

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Revisori anni 2013-2014:

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i>	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i>	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology & Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i>	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i>	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i>	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i>	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμωνι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i>	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i>	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i>	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i>	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i>	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i>	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i>	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i>	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i>	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i>	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i>	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i>	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i>	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i>	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i>	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i>	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i>	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i>	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i>	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i>	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i>	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i>	490

RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara)	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo)	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci)	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek)	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio)	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano)	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini)	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile)	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato)	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco)	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale)	594

Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci*

Le seguenti congetture sui frammenti dei tragici greci originano da annotazioni manoscritte di Lodewijk Caspar Valckenaer (1715-1785; d'ora in poi 'V.') e di Johannes Pierson (1731-1759; 'P.')¹ provenienti dalla Biblioteca Universitaria di Leiden². Le annotazioni di V. sono state rintracciate all'interno di vari quaderni autografi dello studioso, ma anche entro *marginalia* che il dotto olandese vergò su diverse edizioni a stampa; una buona parte delle note di P. proviene invece dagli inediti *Studia critica in scriptores Graecos*³ o, ancora, dalle carte di V. A ispirare il lavoro è stato un ricco contributo di Patrick J. Finglass apparso nel 2009: in esso, lo studioso individuava nelle 'Collezioni Speciali' della biblioteca leidense una preziosa messe di congetture inedite su Eschilo, Sofocle, Euripide e Aristofane,

* Il lavoro origina da un periodo di ricerca (Agosto 2013) presso le 'Collezioni Speciali' della Biblioteca Universitaria di Leiden, reso possibile da una *fellowship* dello Scaliger Institute; molti dati sono stati raccolti durante un secondo soggiorno tra Giugno e Luglio 2014. Al coordinatore dell'Istituto, Kasper van Ommen, e al prof. Harm Beukers va il mio ringraziamento per la disponibilità e assistenza e per avermi permesso di pubblicare i presenti dati. Sono poi grato a Paolo Scattolin, per l'aiuto fornitomi nel reperimento di molto materiale bibliografico, e ad Andrea Rodighiero, per le preziose osservazioni sul testo di diversi frammenti. Desidero infine ringraziare gli anonimi reviewers e la redazione di Lexis per il contributo fornito alla revisione dell'articolo. Eventuali errori sono miei.

¹ Su V. vd. almeno Müller 1869, *passim*, Bergman 1871, Gerretzen 1940, in part. 197-302. P. (vd. Bergman 1871, 26 e n. 4) fu allievo di V. a Franeker, ove il maestro insegnò greco dal 1741 al 1766, anno in cui divenne docente a Leiden. P. proseguì poi gli studi a Leiden come allievo di T. Hemsterhuis.

² Un pur breve cenno meritano le sorti del *Nachlass* valckenaeriano. La gran parte dei libri e delle carte di V. fu acquisita, in più tempi, dalla Biblioteca Universitaria di Leiden. Dapprima nel 1811, in occasione della vendita della biblioteca di Johan (o Jean) Luzac (1746-1807), parente di V. (cf. Gerretzen 1940, 198 n. 1) e suo successore nell'insegnamento del greco a Leiden: tra i volumi posti allora in vendita erano anche libri annotati da V., acquistati da Luzac dopo la morte dello studioso. Il figlio di V., Johan (1759-1821), e il fratello di Jean Luzac, Etienne (1754-1827), avevano invece ereditato le carte manoscritte (lo dichiara Jean Luzac stesso nell'epistola prefatoria [p. 9] a Valckenaer 1806). Nel 1861 i materiali ancora in possesso della famiglia furono quindi donati alla Biblioteca leidense dalla vedova di Lodewijk Caspar Luzac (1787-1861), figlio di Etienne e nipote di V. Su queste vicende vd. Bergman 1871, 63 ss. (con Gerretzen 1940, 245 n. 1) e in particolare Benedetto 1993, 113 s. e n. 81, 115 n. 83; su Jean Luzac vd. *ibid.*, 104 n. 51, 111-4. Il *Nachlass* di V., tuttavia, subì anche dispersioni. Materiali valckenaeriani si rintracciano ad esempio nei lasciti di F.A. Wolf e G. Hermann; stampe annotate da V., provenienti dalla biblioteca di Hermann, sono oggi a Cambridge (vd. Luard 1864, vi, *ad indicem*, Lehnus 1995, 185 s.; il catalogo di vendita della biblioteca hermanniana è in Hartung H. 1854). Manoscritti valckenaeriani furono poi acquisiti da classicisti inglesi (su quanto segue vd. Finglass 2009, 214-9): se ne lasciano individuare a Lampeter, ove giunsero per il tramite di T. Burgess, e alla National Art Library di Londra; di altri autografi – è il caso delle *notae* impiegate per diverse pubblicazioni da G. Burges, cultore di V. ed editore di Eschilo, Sofocle ed Euripide – l'identità non è invece accertata, ma potrebbe trattarsi anche in questo caso di materiali che non fecero ritorno a Leiden.

³ Anch'essi acquisiti dalla Biblioteca Universitaria leidense con la donazione del 1861. Sul manoscritto, foriero tra altro di molte congetture sui drammi traditi di Sofocle, vd. Finglass 2009, 205-7.

indicando così la via per nuove indagini sulla storia del testo dei maggiori drammaturghi attici e rilevando, al tempo stesso, il ruolo di V. e P. in quel campo⁴. Il presente contributo, tuttavia, è incentrato esclusivamente sui frammenti del dramma tragico (e satiresco) e allarga il campo anche ad alcuni tragici minori e a frammenti adespoti⁵.

Le osservazioni che seguono sono frutto di una deliberata selezione e rivelano congetture inedite e interpretazioni originali o, ancora, impongono di attribuire ai due studiosi la ‘primogenitura’ di emendazioni già note. In alcuni casi valckenaeriani è poi possibile apprezzare, pur nell’incertezza della cronologia, congetture destinate a essere rielaborate o che approdaronò alla stampa in una veste differente: si è ritenuto comunque di includerle, in quanto offrono uno spaccato dell’attività del filologo olandese ‘all’opera’. Talora le carte di V. e P. rivelano invece congetture altrui (Ruhnken, Heringa, van Eldik), a mia scienza non note. Se finalità precipua dell’articolo, infine, è quella di comunicare le ‘nuove’ proposte ecdotiche, si avanzano anche considerazioni sulla loro qualità e sulla *ratio* critica che le sorregge.

1. Valckenaer⁶.

1.1. Aesch. *TrGF* 3 F 44 (Δαναΐδες).

ἐρῶ μὲν ἄγνός οὐρανός τρωῶσαι χθόνα,
 ἔρωσ δὲ γαῖαν λαμβάνει γάμου τυχεῖν·
 ὄμβρος δ’ ἄπ’ εὐνάεντος οὐρανοῦ πεσὼν
 ἔκυσσε γαῖαν· ἢ δὲ τίκτεται βροτοῖς
 μῆλων τε βοσκὰς καὶ βίον Δημήτριον

5

⁴ In particolare per quanto riguarda l’attività congetturale sul testo sofocleo, di portata tale da consigliare un «radical overhaul of the Sophoclean *apparatus criticus*» (Finglass 2009, 207; vd. anche pp. ss.).

⁵ I meriti di V. nello studio dei frammenti sono noti e furono riconosciuti già dai contemporanei: la sua *sagacitas* in questo campo è celebrata in Wyttenbach 1799, 86, 134s. – quasi un *locus classicus* della caratterizzazione di V. come ‘indagatore’ di frammenti, con riprese in Bergman 1871, 80, Gerretzen 1940, 247, n. 3 –; sul tema vd. Benedetto 1993, 108 e n. 66, Benedetto 1997, 98-102 (in partic. 98s. e n. 17).

⁶ Ediz. di riferimento per i frammenti: *TrGF*, voll. 1-5, Göttingen 1971-2004 (vol. 1 edd. B. Snell-R. Kannicht, 1986² [1971]; vol. 2 edd. R. Kannicht – B. Snell, 2007² [1981]; vol. 3 ed. S. Radt, 1985; vol. 4 ed. S. Radt 1999² [1977]; vol. 5, *partes* 1-2, ed. R. Kannicht 2004); su di essa è basato quanto riporto in apparato (con adattamenti e integrazioni), talora limitandomi alle lezioni o ai versi interessati dagli interventi di V. e P. Per la sede di reperimento delle congetture segnalate in apparato rimando ai *TrGF*. In alcuni casi il nome del congetturatore è seguito dall’anno per ragioni di chiarezza, per distinguere cioè tra interventi successivi su un frammento da parte del medesimo studioso (per cui vd. i ‘Riferimenti bibliografici’). Con ‘Valckenaer’, invece, si intenderà sempre una soluzione testuale avanzata in Valckenaer 1767 (con eccezioni alle sezz. 1.2 e 2.1). La dicitura ‘VALCKENAER/PIERSON IN MS./ORA LIBRI’, posta in calce ai frammenti (e dopo l’apparato, se presente), introduce le emendazioni rintracciate nei materiali leidensi. Nei casi in cui V. è latore di proposte altrui si leggerà, dopo il nome del congetturatore, ‘TESTE VALCKENARIO IN MS./ORA LIBRI’. I materiali leidensi sono citati mediante le sigle di collocazione, per cui rimando al regesto posto dopo la bibliografia; i manoscritti (‘BPL’) sono catalogati in Molhuysen 1912. Nel citare le note manoscritte, infine, normalizzo alcune convenzioni grafiche e sciolgo eventuali abbreviazioni.

δένδρων τ' ὀπώραν· ἐκ νοτίζοντος γάμου
τελεῖθ' ὅσ' ἔστι· τῶν δ' ἐγὼ παραίτιος

1 τρῶσαι codd. : τρῆσαι Grotius, Zakas : χρῶσαι Heath : βρέξαι? Valckenaer : στρῶσαι Nauck 1849 : πλήσαι Meineke : κροῦσαι F.W. Schmidt : κύσαι Blaydes 1894 : θρώσκειν Hartung : τέγξαι Luppe 3 εὐνάεντος Ath. AC^sE^s, dubitanter recepit Radt : εὐνάοντος Ath. CⁱEⁱ, Eust. : εὐνοοῦντος Grotius : εὐρώεντος? Valckenaer : εὐνάζοντος Bothe 1805 : εὐνασθέντος J.F. Lobeck : εὐνηθέντος? Nauck 1851 : εὐνατήρος Nauck 1869 (debebat -ητ-) : εὐνήεντος Bothe 1844 : (ἀφ') ὑγραίνοντος Blaydes 1894 || 4 ἔκυσσε ('fecundat') def. Schweighaeuser, Hermann : ἔαυσε mire Grotius : ἔλυσε Stanley : ἔδευσε Heath⁷ : ἔδυσε Valckenaer : ἔπλησε Ruhnkenius (ap. Valckenarium) || 5 μ. τε ποίμνας (φῦλα, γένναν) vel νομάς τε μ. Blaydes 1894, γονήν (-άς) τε μ. Blaydes 1902 | -τρειον Ath. E : -τρεον Eust. || 6sq. δ. τ' ὀπώραν· ἐκ ν. γ. τελεῖθ' ὅσ' ἔστι· Diels : · δ. τις ὥρα δ' ἐκ ν. γ. τέλειος ἔστι Ath. : δ. τ' ὀπώραν ἐκ ν. γ. τέλει' ὅσ' ἔστι, ? Kaibel : δ. τ' ὀπώραν, ἦ 'κ ν. γ. τέλειός ἔστι. Valckenaer : · δενδρῶτις ὥρα (hoc etiam Dobree) δ' ἐκ ν. γ. τέλειός ἔστι. Hermann : · δ. ὀπώρα (sic) δ' ἐκ ν. γ. τέλειός ἔστι. Hartung || 6 γάνους Gomperz : πέδου vel πόλου Blaydes 1894 || 7 τῶνδ' Valckenaer, Hermann, Nauck 1889, al. | παναίτιος Hartung, Genniges : παραίτια Blaydes 1895 coll. *Cho.* 910

VALCKENAER IN MS. (BPL 393, 133v): 1 στρῶσαι vel ῥῶσαι vel ῥῆξαι || 7 παναίτιος

Tutti gli interventi di V. sul frammento (Ath. 13.600 A = 3.322.24 Kaibel; vv. 1-5, Ath. *Epit.* 2.120 Peppink, Eust. *Il.* 978.24 = 3.616.1 van der Valk) registrati da Radt furono stampati in Valckenaer 1767, 52A-53C. In BPL 393, 133v si leggono quattro ulteriori congetture, non rifluite nella *Diatribē*⁸:

- (a) v. 1, στρῶσαι *dubitanter*, vel ῥῶσαι vel ῥῆξαι⁹ *pro* τρῶσαι (στρῶσαι Nauck 1849, 533)
(b) v. 7, παναίτιος *pro* παραίτιος (Hartung J.A. 1855, 57, Genniges 1890, 27s.)

στρῶσαι e παναίτιος, già noti, sono dunque attribuibili anche a V., cui spetta la priorità della proposta. Di στρῶσαι il filologo riassume, in margine, il senso: «στρῶσαι χθόνα caste». Nauck motiverà l'emendazione in modo analogo: «[s]o unpassend es wäre, die erde durch den himmel *verwunden* [*scil.* τρῶσαι]¹⁰ zu lassen, so passend wird die erde mit dem brautlager verglichen, welches Uranos sich bettet»¹¹. In 757 C 6, un esemplare della *Diatribē* postillato da V., lo studioso annota, in margine al frammento (p. 52A), altre congetture, attribuendole a Erik Huibert van Eldik ([1738]-1821)¹² e a David Ruhnken (1723-1798).

⁷ Una terza proposta di Heath non è segnalata da Radt: v. 6, πως ὥρ' *pro* τις ὥρα.

⁸ Non si hanno elementi certi circa la data di composizione del ms.; vi si rintracciano tuttavia alcuni *termini ante quos* per la datazione, almeno, di alcune sezioni (119r: «ultimo Januarii 1745 huc perveneram»; 156v: «26 Martii 1746», a fine sez.; altre date sono vergate alle cc. 56v [«communicavi cum Rovero Jan. 1746»] e 76v + 86v, ove si legge un'annotazione analoga [«communicavi cum Heringa Majo 1746»]). V. dovette comunque tornare ai propri appunti su Ateneo anche dopo il 1767 (un rimando alla *Diatribē* è ad es. a c. 76v).

⁹ Nel marg. sin.: «αν ῥῶσαι vel ῥῆξαι».

¹⁰ È stata proposta anche la derivazione della forma verbale del v. 1 da τρῶζω, glossato in Hesych. τ 1596 (Hansen)-Cunningham con ψιθυρίζειν, συννοσιάζειν (cf. *TrGF* 3, *app. ad l.*).

¹¹ Nauck 1849, 533 (minuscole nel testo). Entro la nota valckenaeriana si legge inoltre, non ancora perfezionata, l'emendazione del v. 6, approdata poi alla stampa nella *Diatribē*.

¹² L'anno di nascita è inferito dalla data di battesimo, 8.8.1738 (cf. Kaa – Roo 2008, 161). Sullo studioso vd. almeno Bergman 1871, 27 e n. 2.

van Eldik:

- (a) v. 1, χρῶσαι [«f. χρῶσαι Eldik»] (Heath 1762, 159 [*prima paginarum series*])
- (b) v. 1, ἐρῶσαν χθόνα *pro* τρῶσαι χθόνα [«postea in litteris ad D. R.(uhnkenium) corrigi (*scil.* van Eldik) ἐρῶσαν χθόνα»]
- (c) εὐνασῆρος
- (d) ἔπλησε¹³

Ruhnken:

- (e) v. 3, εὐνάζοντος (Bothe 1805, 568)

La congettura (b) si rintraccia in una lettera di van Eldik a Ruhnken datata 7.10.1772, anch'essa custodita a Leiden (BPL 338, nr. 2)¹⁴. La proposta vi è motivata con un rimando a Eur. *IA* 75, ove l'impiego di ἐρῶ in poliptoto, atto a indicare il mutuo amore di Paride ed Elena (ἐρῶν ἐρῶσαν ὄχετ' ἐξαναρπάσας), è analogo a quanto proposto da van Eldik per il frammento eschileo (ἐρῶ μὲν ἀγνὸς οὐρανὸς ἐρῶσαν χθόνα): nel verso delle *Danai* la figura retorica potenzierebbe la primazia di Amore evocata nel frammento (cf. v. 1, ἐρῶ, ἐρῶσαν; v. 2, ἔρω). Tuttavia, la costruzione di ἐρῶ con accusativo in luogo dell'atteso genitivo postulata dalla congettura è problematica. Il caso euripideo addotto da van Eldik, inoltre, non è sovrapponibile al passo eschileo, in quanto nel trimetro dell'*Ifigenia* ἐρῶσαν va riferito a Ἑλένην (al successivo v. 76), complemento oggetto di ἐξαναρπάσας: ἐρῶν ἐρῶσαν ὄχετ' ἐξαναρπάσας / Ἑλένην πρὸς Ἴδης βούσταθμ', κτλ. La proposta, con buona probabilità, muove da un fraintendimento della sintassi del passo euripideo da parte di van Eldik. Il costrutto ἐρῶ + infinito, predicato del cielo (οὐρανὸς), ha inoltre un significativo parallelo in *TrGF* 5.2 F 898.9 s., frammento *incertae fabulae* euripideo testimoniato da Ateneo subito prima del passo delle *Danai* (Ath. 13.599 F = 3.322.7 Kaibel), al quale è tematicamente affine¹⁵. Quanto invece ad (a), χρῶσαι, van Eldik potrebbe averlo avanzato indipendentemente da Heath: l'annotazione di V., da cui si evince che (b) è frutto di un ripensamento rispetto ad (a), lascia infatti aperta questa possibilità.

1.2. Aesch. *TrGF* 3 F 179.1s. (Ὀστολόγοι).

<ΟΔ.> Εὐρύμαχος †οὐκ ἄλλος† οὐδὲν ἦσσανί ἰ
ὑβριζ' ὑβρισμοὺς οὐκ ἐναισίους ἐμοί.

1 οὐκ τις ἄ. Casaubonus : οὐκ ὄδ' ἄ. Heath : οὐκ, οὐκ ἄ. Jacobs 1837 : οὐτος ἄ.? Hermann : οὐτος αὐτός Wecklein : ὡς οὐκ ἄ.? Nauck 1856 : οὐ γὰρ ἄ. Valckenaer (teste Peppink), Meineke : αὐ τις ἄ. Blaydes 1894 : οὐ τις ἄ. Paley, Sidgwick : οὐκ ἄ. τις Mette : οὐ γ' οὐκ ἄ. Steffen : οὐδεὶς ἄλλος? Lloyd-Jones : οὐκ ἄ. def. Pauw, Jacobs 1822, Friebe, ante Eὐρ.

¹³ (d) era già noto, dalla medesima pagina della *Diatriba* (52C), come intervento ruhnkeniano (non mi è possibile stabilire se van Eldik avesse proposto la congettura indipendentemente o se, invece, ne fosse semplice *subscriber*).

¹⁴ «In celebri Aeschyli e Danaisin fragmento, de quo praeclare disserit Cl. Valken. Diatr. p. 52, pro τρῶσαι unice corrigendum: ἐρῶ μὲν ἀγνὸς οὐρανὸς ἐρῶσαν χθόνα».

¹⁵ Ne riporto i soli vv. 9 s.: ἐρῶ δ' ὁ σεμνὸς οὐρανὸς πληρούμενος / ὄμβρου πεσεῖν εἰς γαῖαν Ἀφροδίτης ὑπο. Il frammento è trasmesso integralmente anche da Stob. 1.9.1 (1.111.10 Wachsmuth). Sugli altri testimoni (parziali) del brano cf. *TrGF* 5.2, *app. font.*

syllabam excidisse rati (ὄν add. Jacobs, ἀλλ' Friebel) | ἦσσαν **A** : ἦσσανας Musurus : ἦσσόνως Paley, Nauck : ἦσσαν ἰαῦι? Blaydes 1894 | ἦσσαν οὐδενός? Blaydes (ibid.) || **2** ἐναισίους Valckenaer (teste Peppink), Porson, Jacobs, Korais (ap. Schweighaeuser) : αινεσίους **A** : ἀνοιστέους (pot. qu. ἀνοισίμους vel ἀνεκτέους) Stephanus : ἀνασχετούς C.A. Lobeck coll. Eur. *Andr.* 599, Hdt. 3.127.3 : ἐναισίμους (hoc etiam Blaydes 1898) vel ἀνεξιμίους? Korais
VALCKENAER IN MS. (BPL 393, 148v): **1** οὐκ ἄν ἄλλος || **2** ἐναισίμους

Accanto a quelle registrate da Radt in apparato, note tramite Peppink 1936, 90¹⁶, V. avanza anche due congetture alternative sul frammento (Ath. 15.667 C = 3.475.2 Kaibel), non segnalate da Peppink: (a) οὐκ ἄν ἄλλος (v. 1), isolato tra virgole, intervento a mia scienza inedito; (b) ἐναισίμους (v. 2), emendazione sostanzialmente adiafora che lo studioso congegnò dunque prima di Blaydes e Korais e di cui sottolinea, nella nota, il suo accordo con l'*usus* sofocleo¹⁷.

1.3. Aesch. *TrGF* 3 F 472 (*fr. dub.*).

ὄργῆς ματαίας εἰσὶν αἴτιοι λόγοι
'ἰατροὶ Stobaeo reddendum' Nauck 1889
VALCKENAER IN MS. (BPL 406, 39v): **1** ἰατροὶ coll. Aesch. *PV* 378

V. corregge αἴτιοι in ἰατροὶ: nel porre questo trimetro (Stob. 3.20.13 = 3.541.10 Hense) in relazione con Aesch. *PV* 378 (ὄργῆς νοσοῦσης εἰσὶν ἰατροὶ λόγοι;), egli anticipa l'anonimo autore delle *Observationes in Aeschylum et Tzetzae Carmina Iliaca collectae* (1802)¹⁸, che censurò il verso come esito di una corruzione dal *Prometeo* (seguito, tra gli altri, da Nauck 1889, xx)¹⁹.

1.4. Soph. *TrGF* 4 F 165 (Δανάη).

οὐκ οἶδα τὴν σὴν πεῖραν· ἐν δ' ἐπίσταμαι·
τοῦ παιδὸς ὄντος τοῦδ' ἐγὼ διόλλυμαι
VALCKENAER IN MSS. (BPL 384, 2r; BPL 385, 16r): **2** σοῦ

La congettura fu pubblicata in una dissertazione leidense da parte di un allievo di V., P.H. Koppiers (vd. Koppiers 1771, 85), ma andrà ora riattribuita a V.: la proposta, infatti, è già nelle manoscritte *Observationes in Sophoclem* (BPL 384), con buona probabilità databili al periodo 1743-46 (così Finglass 2009, 196). Quanto al testo, i

¹⁶ Lo studioso impiegò materiali inediti di V. (e altri) in più occasioni: cf. Peppink 1936, 1, Finglass 2009, 220.

¹⁷ Analogamente, riprendendo una lettura avanzata in Toup 1760, 133, V. leggeva ἐναισίμιος *pro* ἐναισίος in Soph. *OC* 1482 (così stampato in Valckenaer 1773, 150 ['1478']: ἐναισίμω δὲ συντύχομι; cf. Ellendt 1872, s.v. ἐναισίος). ἐναισίμιος, tuttavia, è raro in tragedia (cf. *LSJ*⁹ 553 s.v.).

¹⁸ Apparse nel secondo volume dei «Commentarii Societatis Philologicae Lipsiensis», 279-86 (cf. pp. 285 s.).

¹⁹ L'anonimo studioso si sofferma anche su ματαίας, considerandolo una non trascurabile variante (p. 286: «[a]t si legeretur: ὄργῆς ματαίας εἰσὶν ἰατροὶ λόγοι, non male expressa esset vana sine viribus ira, quae Promethei animum occupaverat»).

versi, pronunciati da Acrisio, hanno per oggetto Perseo, figlio di Danae²⁰: così ipotizzano Ahrens 1844, 331, Hartung J.A. 1851, 112, Pearson 1917, I, 115, per il quale, in particolare, «[t]he extract may be taken to come from a scene between Acrisius and Danae, after the discovery of the birth of Perseus, in which Danae had pleaded that she had been the victim of forcible usage». Secondo la ricostruzione dello studioso inglese, Acrisio, venuto a conoscenza dell'esistenza di Perseo (il παῖς del v. 2), prospetta la propria rovina²¹. Il testo del frammento non appare problematico e la congettura valckenaeriana, se pure corrobora la ricostruzione di Pearson²², non pare necessaria.

1.5. Soph. *TrGF* 4 F 567 (Σύνδειπνοι).

ὃ πάντα πρᾶσων, ὡς ὁ Σίσυφος πολὺς
ἐνδηλος ἐν σοὶ πάντα χῶ μητρὸς πατήρ

VALCKENAER IN MS. (BPL 385, 16r): 1 πλάσων²³

L'apostrofe è rivolta a Odisseo²⁴. V. propone πλάσων per πρᾶσων; il sintagma πάντα πρᾶσων, ipotizza tuttavia il filologo, vale forse πανοῦργος: «Vide an pro πρᾶσων sit leg.[endum] πλάσων, nisi potius ponitur pro πανοῦργος, ut erat Sisyphus»²⁵. L'impiego di un verbo di 'fare' con oggetto πᾶν o πάντα è per altro ben attestato in tragedia: esempi in Pearson 1917, II, 206, cui si può aggiungere Eur. *Phoe.* 492, πάντα πρᾶσων (con sfumatura diversa rispetto al frammento). Un argomento a favore della congettura, non segnalato da V. – e comunque non decisivo –, si può forse cogliere in *Ai.* 148 (*anap.*), che è incentrato proprio sull'eroe itaceo: il Coro, nel descrivere Odisseo 'plasmatore di discorsi calunniosi', impiega il verbo πλάσσω (vv. 148 s.: τοιούσδε λόγους ψιθύρους πλάσων / εἰς ὅτα φέρει πᾶσιν Ὀδυσσεύς)²⁶.

²⁰ Non così Meineke 1863, 274 s., che attribuiva la battuta a Zeus: al v. 2 lo studioso leggeva τῆς παιδὸς ὄντως τῆσδ' ἔ. δ., identificando dunque [ῆ] παῖς con Danae; il dio starebbe parlando della propria passione amorosa per la donna.

²¹ Cf. *Apollod.* 2.34.

²² Che la *persona loquens* (Acrisio?) stia parlando a Danae sembrano suggerirlo le fonti del frammento, *schol.* LFOHVGMR^m Soph. *Ai.* 1c (14 Christodoulou) e *Suda* π 1448 Adler, s.v. πείρα: il vocabolo vi è glossato con βλάβη e il 'danno' pare essere quello inflitto da Zeus a Danae (cf. Pearson 1917, I, 115). Il possessivo σοῖν, quindi, impone di pensare a Danae come interlocutore di Acrisio. Sul congetturale σοῦ vd. anche l'apparato di Christodoulou allo scolio citato.

²³ Benché perfettamente leggibile, la c. 16r («Fragmenta Sophoclis ex Scholiis editis in Sopenhoclem») appare cassata. Non è chiaro se V. intendesse respingere le due congetture ivi proposte (una delle quali è σοῦ pro τοῦ, in *TrGF* 4 F 165.2, su cui vd. *supra*, sez. 1.4: l'intervento è rintracciato, come visto, anche in altre carte valckenaeriane). In un appunto nel marg. sup., inoltre, è annotato «retuli ad sua ll.», forse a testimonianza della progressiva organizzazione di materiale sofocleo da parte dello studioso, più che di un ripensamento sulle congetture.

²⁴ Cf. *schol.* LFHG Soph. *Ai.* 190d (64 s. Christodoulou): τὸν δὲ Ὀδυσσεῖα Σισύφου συνήθως φησὶ Σοφοκλῆς· καὶ ἐν Συνδείπνῳ· ὃ — πατήρ' (ometto le varianti di F e G).

²⁵ Così anche Pearson 1917, II, 206: «πάντα πρᾶσων bears the innuendo of πανοῦργος, capable of every (evil) deed». Cf. Soph. *Ai.* 445: νῦν δ' αὖτ' Ἀτρεΐδαι φωνῆ παντοῦργῶ [scil. Odisseo] φρένας, su cui cf. Finglass 2011, 269.

²⁶ Il frammento è citato anche in Valckenaer 1773, 358, ma la congettura non compare. Segnalo

1.6. Soph. *TrGF* 4 F 833 (*fr. inc. fab.*).

τὸ κέρδος ἡδύ, κἄν ἀπὸ ψευδῶν ἴη

ἴη **p** (coniecerat Brunck)²⁷ : ἴη **Z** : ἐῖ **C** : εἴη cett.

VALCKENAER IN MS. (BPL 414, 25r): ἴη

La paternità della congettura andrà forse attribuita allo studioso olandese anziché a Brunck. Ben nota è la problematica relazione tra l'edizione dei frammenti sofoclei curata dal filologo alsaziano e la *collectio* approntata da V. e mai approdata alla stampa: giunta a Brunck nella forma di un «fasciculus schedarum [...] operis perfectissimi futuri» nel 1780, essa andò in seguito perduta, cosicché la misura del debito 'ecdotico' di Brunck nei confronti di V. non è accertabile²⁸. È ragionevole pensare che l'emendazione ἴη facesse parte *anche* delle schede valckenaeriane sui frammenti del Coloneo impiegate da Brunck e che questi la riproponesse nella propria edizione²⁹.

1.7. Eur. *TrGF* 5.1 F 1 (Αἰγέυς).

ποίαν σε φῶμεν γαῖαν ἐκλελοιπότα

πόλει ξενοῦσθαι τῆδε; τίς πάτρας ὄρος;

τίς ἐσθ' ὁ φύσας; τοῦ κекήρυξαι πατρός;

2 πολυξενοῦσθαι γῆ δὲ τίς πάτρας θ' ὄρος **L** : corr. Musgrave (πόλει ξενοῦσθαι) et Bergk (τῆδε; τίς πάτρας {θ'} [τῆδε; iam Teufel])

VALCKENAER IN MS. (BPL 414, 4r): 2 πατρίδα ξενοῦσθαι;

V. interviene sulla *paradosis* emendando πολυξενοῦσθαι (dal non altrimenti attestato πολυξενώω)³⁰ e complessivamente leggendo, al v. 2, πατρίδα ξενοῦσθαι; γῆ δὲ τίς πάτρας θ' ὄρος; La congettura comporta la qualifica di γαῖαν (v. 1) come 'paterna' e presuppone l'impiego di ξενοῦσθαι in senso assoluto, con il valore di 'essere in terra straniera' (cf. LSJ⁹ 1189 s.v. II 3). Il sintagma γαῖα πατρίς, con aggettivo posposto al nome, ricorre due volte in tragedia, in *TrGF* 5.2 F 696.1 (dal prologo del *Telefo*) e in [Eur.] *Rh.* 869 (in entrambi i casi un'apostrofe, *i.e.* ὦ γαῖα

inoltre che di un altro frammento oggi attribuito ai Σύνδειπνοι (*TrGF* 4 F *566) V. propose *dubitanter* la provenienza dagli Σκύριοι (BPL 384, 34v).

²⁷ Nella tradizione del *De audiendis poetis* plutarcheo, fonte per il frammento (21A), ἴη è *lectio singularis* del cod. *Palat. Gr.* 178 (**p**).

²⁸ Cf. Brunck 1786, I, VII (da cui è tratta la citazione nel testo), *TrGF* 4, pp. 8-13 (da qui l'avvertenza s.v. 'Brunck' nella sez. dei *Compendia*, a p. 18: «nota bene Brunckium in fragmentis persaepe, si non semper, textum a Valckenario constitutum dedisse»). Riferimenti sporadici ad una specifica attività sui frammenti sofoclei da parte di V. sono nel suo epistolario (BPL 339) e consentono almeno di ricavare qualche notizia sui tempi di 'maturazione' di tale interesse: un'attestazione alta si ha in una lettera di V. a J.P. D'Orville (1696-1751) datata 21.2.1745 (nr. 5 del lotto). Sulle vicende della mancata edizione di Sofocle da parte di V. vd. Finglass 2009, 210-4.

²⁹ Ancora: in 756 D 20, 465, in margine a *TrGF* 5.2 F **683a, V. annota «videtur Sophoclis»; un'analogo proposta attributiva ai *deperdita* sofoclei è in Brunck 1786, II, 28 (*tertia paginarum series*), ove il frammento è però più specificamente rubricato s.v. ΣΚΥΡΙΑΙ.

³⁰ Cf. però le cautele di Heath 1762, 162 (*tertia paginarum series*), che respinge per altro πάλαι ξενοῦσθαι, congettura edita dallo stesso V. in Valckenaer 1755, 16.

πατρίς, κτλ.)³¹. Si può tuttavia ipotizzare che lo studioso olandese avesse in mente anche Pind. *P.* 4.97 s., ‘ποίαν γαῖαν, ὃ ξεῖν’, εὐχεται / πατρίδ’ ἔμμεν;’: vi ricorre, identico, il sintagma congetturato da V. nel frammento, ma si noti anche ξεῖν’ (cf. Eur.: ξενοῦσθαι). Alcune analogie potrebbero suggerire poi l’accostamento tra i due passi: in Pindaro come in Euripide la domanda è rivolta a un eroe in procinto di ricongiungersi con il padre, Giasone con Esone a Iolco (nella *Pitica*), Teseo con Egeo in Attica (nel frammento)³²; le due vicende, inoltre, evocano ‘segmenti’ successivi della vita di Medea, le cui sorti sono dapprima legate all’argonauta, quindi al mitico re attico e al figlio di questi, Teseo. Contro la proposta di V., pur ingegnosa, parla tuttavia la distanza dalla *paradosis*, poiché è arduo ipotizzare la corruzione di πατρίδα ξενοῦσθαι in πολυξενοῦσθαι³³.

1.8. Eur. *TrGF* 5.1 F 282.22-5 (Αὐτόλυκος Α').

οὐδείς σιδήρου ταῦτα μωραίνει πέλας
 †στάς. ἄνδρας χρηὶ σοφούς τε κάγαθούς
 φύλλοις στέφεσθαι, χῶστις ἠγείται πόλει
 κάλλιστα σῶφρων καὶ δίκαιος ὢν ἀνὴρ,

23 στάς. ἄνδρας ἰοῦνι χρηὶν τοῦσι σοφούς duce Grotio (ἰοῦνι) Dobree : {στάς} ἄνδρας ἰμὲν οὔνι χρηὶν τοῦσι σοφούς Cobet : ἀλλ’ (pro στάς) ἄνδρας ἰοῖμαι (hoc duce Mekler) χρηὶ σοφούς Nauck 1889 : στρατηλάτας (pro στάς. ἄνδρας) ἰδέι χρηὶ σοφούς Wecklein : ἰστάμενος. ἄνδρας χρηὶ σοφούς coll. Tyrt. fr. 12.12 West et *HF* 1176 Pechstein

VALCKENAER IN ORA LIBRI (756 D 20, 377): **23** ἄνδρας μὲν οὔν

L’intervento di V., esemplato sulla lettura di Grotius 1626, 377 (στάς· ἄνδρας ἰοῦνι

³¹ Con aggettivo preposto al nome: Aesch. *Sept.* 585 (al nom.); Eur. *Phoe.* 1738 (πατρίδος ἀποπρὸ γαίας).

³² Che a essere interrogato nel frammento sia Teseo appare cosa certa; incerta, invece, l’identità di chi pone le domande (cf. *TrGF* 5.1, *app. ad l.*).

³³ Qualche osservazione sul secondo *colon* (v. 2): stampato senza modifiche in Musgrave 1778, III, 539 (γῆ δὲ τίς [*sic*], πάτρας θ’ ὄρος; [«Quae regio, quis patriae tuae finis?»]) che pure interpungeva in corrispondenza della pentemimere, esso fu successivamente emendato in Teufel 1835, 89 e Bergk 1836, 79. A rendere sospetto il testo trådito l’«ingrata repetitio eiusdem sententiae» (Bergk) che si realizza tra ποίαν ... γαῖαν (v. 1) e γῆ δὲ τίς (v. 2): da qui la correzione, che è di entrambi gli studiosi, τῆδε; *pro* γῆ δὲ (con espunzione dell’enclitica in Bergk). La congettura perfeziona inoltre il progresso intervento di Musgrave, ove πόλει, privo di un determinante, appare alquanto vago, come rimarca Teufel («ganz unbestimmt»; nella lettura di V. tale difficoltà era ovviamente assente). A prescindere dalla validità della soluzione valckenaeriana, e comunque si intenda sanare πολυξενοῦσθαι, il testo trådito nel secondo *colon* non è forse indifendibile: la ridondanza postulata dalla *paradosis* (ποίαν γαῖαν ... γῆ δὲ τίς πάτρας θ’ ὄρος) potrebbe essere anch’essa parte di quella *tautologische Exuberanz* che, sul modello di Hom. *Od.* 1.170 (= 14.187, *et al.*), spesso marca le richieste di identificazione a uno straniero e di cui il frammento è un chiaro caso: vd. Kannicht 1969, II, 42 (con diversi esempi dal dramma, «vor allem E. fr. 1»). Va allora rilevato che la connessione tra il *pattern* omerico e il brano dell’*Egeo* è stabilita proprio dalla fonte del frammento (Clem.Alex. *Strom.* 6.2.11.3 = 2.430.13 Stählin): πάλιν αὖ τὸ Ὀμηρικὸν παραφράζων Εὐριπίδης ‘τίς πόθεν εἰς ἀνδρῶν; πόθι τοι πόλις ἦδὲ τοκῆς;’ [Hom. *Od.* 1.170] τοῖσδε χρηῖται τοῖς ἰαμβεῖοις ἐν τῷ Αἰγεί ‘ποίαν — πατρός;’ Letta nel quadro di tale testimonianza, la *repetitio* condannata da Bergk appare meno *ingrata* e rispondente piuttosto a una strategia di amplificazione retorica.

ἰεὶ χοῖνι σοφούς κτλ.), prevede (a) l'espunzione di στάς, ritenuto intrusivo³⁴, e (b) l'integrazione di μὲν (così da leggere ἄνδρας μὲν οὖν ἐχοῖν σοφούς τε κάγαθούς): entrambe le proposte furono in seguito avanzate in Cobet 1878, 216 (che riprende però l'integrazione di Dobree 1833, 325, χοῖνι τοῦσι). L'emendamento di V. (come già quello di Grotius) comporta però una cesura mediana, per di più non attenuata da elisione³⁵.

1.9. Eur. *TrGF* 5.1 F 456 (Κρεσφόντης).

ΜΕΡΟΠΗ

ἐπὶ τὸν υἱὸν πέλεκυν ἀραμένη
†ὠνητέραν† δὴ τήνδ' ἐγὼ δίδωμί σοι
πληγὴν

1 ὀσιωτέραν δὴ Turnebus teste Hubert («lege e MSS ὀσιωτέραν» Valckenaer) probantibus edd. usque ad Nauck 1856 : ὀσιαιτέραν δὴ ed. Dübner : ὦ νέρτερ' Ἰδιη Porson coll. *Hel.* 969 ὦ νέρτερ' Ἰδιη, καὶ σὲ σύμμαχον καλῶ : ὦ (olim ὦ,) νερτέραν δὴ Mette (fr. 616) : ἦν (vel παῖ,) δευτέραν δὴ Blaydes : εὐνητριάν δὴ Tucker : ποινητριάν δὴ Luppe : ὠνῆς πέρα δὴ Bernardakis et Stadtmüller : ὄναιτ' ἄρ' ἦν δὴ Munro | δὴ om. **JSga**¹ || **2** {πληγὴν} Cobet

VALCKENAER IN MS. (BPL 414, 36r): 1 ὦ νερτέραν

V. 'estrae' νερτέραν dal corrotto ὠνητέραν. L'aggettivo fu posto nel v. 1 anche dagli interventi di Porson 1833, 315 (ove è tuttavia riferito ad Ade, introdotto nel testo per congettura; cf. F 448a.56 s.)³⁶ e Mette 1981-82, 161. In particolare, la soluzione di V. diverge da quella di Mette (che traduce «„[m]it dem ich dir diesen Todesschlag gebe“») per la sola presenza dell'interiezione ὦ (un *lapsus calami* per ὦ, soluzione dello stesso Mette poi abbandonata?).

1.10. Eur. *TrGF* 5.2 F 1029.4s. (*fr. inc. fab.*).

ἀρετὴ δ' ὄσφ περ μάλλον ἄν χρῆσθαι θέλης,
τοσῶδε μείζων ἀὔξεται τελουμένη

5 μείζων Nauck 1889 : μείζον Or. : μάλλον Stob. | τελουμένη Or. : τελειουμένη Stob. : μειουμένη Wordsworth teste Meineke (probante Gomperz) : ἄναλουμένη Herwerden : alia alii

VALCKENAER IN MS. (BPL 406, cc. 1r, 31v): 5 (ἀὔξεται) λειουμένη vel ἀὔξεται ἄγλαϊουμένη (vel ἡγλαϊομένη)

Congettura già nota di V., benché non registrata da Kannicht, è ἀὔξεται ἡγλαϊομένη *pro* ἀὔξεται τελειουμένη (lo studioso muoveva dall'ametrico testo dello Stobeo).

³⁴ La nota legge: «f.[orte] ἄνδρας μὲν οὖν ut στάς sit adjectum».

³⁵ L'assenza di regolare cesura in terza o quarta sede non è affatto fenomeno ignoto nel dramma satiresco (cf. Ussher 1978, 36, 210 e n. 154), genere cui i due Αὐτόλυκος sembrano appartenere. La natura dei due drammi, se satiresca o tragica, è tuttavia dibattuta: rimando da ultimo a O'Sullivan – Collard 2013, 386. Sulla cesura mediana nel trimetro (tragico) euripideo cf. Basta Donzelli 1987 (considerazioni sul «grado di probabilità» di congetture che introducono fenomeni rari come la cesura mediana, di per sé *non* erronee, a p. 145 n. 52).

³⁶ Dubbi sulla soluzione in Harder 1985, 117, Collard 2006, 162 (che a sua volta propone τῶ νερτέρω: cf. pp. 162 s.).

Essa fu avanzata *dubitanter* in Valckenaer 1767, 163B, ove il passo così emendato è tradotto «[t]anto magis crescit virtus quanto magis splendet usu». L'intervento realizza l'immagine dello 'splendere nell'uso' che si riscontra anche in *TrGF* 4 F 864, frammento *incertae fabulae*³⁷ cui V. accosta i due trimetri euripidei (cf. *ibid.*). La proposta di V. è quindi segnalata in Schow 1797, 2, n. 3, che a sua volta avanza *λειουμένη* («[I]evigata, polita»). Tale emendamento, anch'esso assente dai *TrGF*, era già stato concepito da V.: il dato si ricava da BPL 406, 1r («suspisor legendum ... λειουμένη», annota V.), ove figurano anche ἀγλαϊουμένη (inedito) e il noto ἡγλαϊομένη³⁸. A ragioni paleografiche – la corruzione di λειουμένη in τελειουμένη appare sostenibile³⁹ –, V. dovette dunque preferire l'immagine dello splendore della virtù, la cui proposta giunse infatti a pubblicazione⁴⁰. Non c'è però ragione di intervenire sul verso: Orion *Floril. Eur.* 21 p. 57.25 Schneidewin (266.21 Meineke), fonte, con lo Stobeo, per il frammento, ha τελουμένη, che fornisce un senso adeguato al passo. L'immagine poggia infatti con ogni probabilità sulla concezione della virtù come 'moneta' (cf. *TrGF* 5.1 F 542, cui i due trimetri sono stati persuasivamente aggregati in Gomperz 1912, I, 132)⁴¹ e sull'impiego di τελέω nel valore registrato in *LSJ*⁹ 1772 s.v. II 2: «lay out, spend». La virtù si accresce in ugual misura al suo utilizzo o, nei termini del paragone ἀρετή-νόμισμα, quanto più essa viene spesa. λειόω, infine, è termine non attestato in tragedia e perlopiù riservato alla letteratura medico-scientifica (cf. *LSJ*⁹ 1035 s.v.).

1.11. Critias *TrGF* 1 43 F 1.8s. (Πειρίθους).

ἐμῇ γὰρ ἦλθε μητρὶ κεδνὰ πρὸς λέχη

³⁷ Ove a splendere è la 'casa': λάμπει γὰρ ἐν χρειάσιον ὡσπερ εὐγενῆς / χαλκός· χρόνῳ δ' ἀργήσαν ἤμυσε στέγος (sul brano cf. Rodighiero 2013, 327). Al poeta di Colono V. attribuiva anche *TrGF* 5.2 F 1029.4 s. (Valckenaer 1767, 163B).

³⁸ La seconda proposta è anche a c. 31v. Segnalo tuttavia che in 757 C 6, 163B V. annota «λειουμένη Luzac» (su Luzac vd. *supra*, n. 2). La priorità della proposta spetta senz'altro a V.: la sez. dei *Critica in Stobaeum* di BPL 406 (cc. 1-57) risale al 1758 (cf. Molhuysen 1912, 120) e precede dunque di diversi anni la *Diatriba*, di cui 757 C 6, come visto, è un esemplare postillato (al tempo della redazione dei *Critica* sullo Stobeo Luzac non aveva quindi più di dodici anni). Prima di Schow, λειουμένη era stato avanzato già da Musgrave 1778, III, 593 (che intervenne in modo più ampio, leggendo αἴθεται λειουμένη), ma era noto come proposta anche valckenaeriana a Gaisford 1822, I, 2 (che la leggeva «in annotationibus MSS» dello studioso: forse BPL 406?). Dai dati in nostro possesso, tuttavia, la priorità della proposta va senz'altro attribuita a V. Sull'impiego di materiali valckenaeriani da parte di Gaisford vd. Finglass 2009, 216 s. e n. 54.

³⁹ Lo illustra Schow 1797, 2 n. 3, per cui -ται avrebbe indotto l'aggregazione della sillaba τε- nella parola seguente.

⁴⁰ Lo studioso la proponeva, nella medesima sezione della *Diatriba* (162C-163A), anche per *TrGF* 5.1 F 232.1 s. (ἐν τοῖς τέκνοις γὰρ ἀρετὴ τῶν εὐγενῶν / ἔνέλαβε† κρείσσων τ' ἐστὶ πλουσίου γάμιου-), leggendovi ἔλαμψε (v. 2) e traducendo «[i]n liberis enim parentum virtus solet enitescere».

⁴¹ *TrGF* 5.1 F 542: οὔτοι νόμισμα λευκός ἄργυρος μόνον / καὶ χρυσός ἐστιν, ἀλλὰ κἀρετὴ βροτοῖς / νόμισμα κεῖται πᾶσιν, ἢ χρῆσθαι χρῆσθον. Secondo il ragionamento di Gomperz (che al v. 3 stampa ἦν κτᾶσθαι [Nauck 1889]) il frammento era originariamente seguito da una porzione di testo incentrata sulla deperibilità materiale delle monete («„auch das unverwüsthlichste Metall wird im Laufe der Zeit durch Abnutzung zu nichte“»), cui faceva seguito, completando l'immagine, *TrGF* 5.2 1029 (cf. Gomperz 1912, I, 132 s.; cf. l'*app. ad ll.* dei *TrGF* 5.1 s.).

Ζεύς, ὡς λέλεκται τῆς ἀληθείας ὕπο.

8 ἐμοί Vat. 105 | μ. κεδνόν ἐς λέχος vel μ. κεδνά πρὸς λέχη Dobree : μητρὶ κεδνῆ πρὸς λέχος codd. : κεδνῆ μητρὶ (sic) π. λ. Porson | πρὸς λέχος omm. Escor. et Vat. Gr. 105⁴²

VALCKENAER / (?) IN ORA LIBRI (757 C 6, 198C): 8 (a) μητρὶ πρὸς λέχος ποτὲ (Valckenaer) : (b) κεδνά μητρὶ πρὸς λέχη (nescioquis)⁴³

La soppressione di κεδνῆ con integrazione di ποτὲ (a) mi pare trascurabile. Più rilevante, per il suo valore anticipatore, è invece (b), differente da μητρὶ κεδνά πρὸς λέχη (Dobree 1833, II, 57) per il solo *ordo*⁴⁴. L'attribuzione per ipallage di κεδνός al λέχος di Alcmena (a parlare nel passo è Eracle, nell'atto di identificarsi a Eaco presso le porte dell'Ade), accolta dalla moderna prassi editoriale (*TrGF* = Diggle 1998; κεδνόν ἐς λέχος in Alvoni 2008)⁴⁵, è preferibile alla *paradosis*, evidentemente *facilior*⁴⁶.

1.12. Critias *TrGF* 1 43 F 19.9-15 (Σίσυφος).

ἔπειτ' ἐπειδὴ τὰμφανῆ μὲν οἱ νόμοι
ἀπειργον αὐτοὺς ἔργα μὴ πρᾶσσειν βία, 10
λάθρα δ' ἔπρασσον, τῆνικαῦτά μοι δοκεῖ
ἴκλ ἰ πυκνός τις καὶ σοφὸς γνώμην ἀνήγ
ίθεῶν δέος θνητοῖσιν ἐξευρεῖν, ὅπως
εἴη τι δεῖμα τοῖς κακοῖσι, κἄν λάθρα
πρᾶσσωσιν ἢ λέγωσιν ἢ φρονῶσί ἴτιλ. 15

10 ἀπειργον Normann : ἀπῆγον NLE || 11sq. λάθρα δ' ἔπρασσον ἴπολλάι, τῆνικαῦτά μοι / δοκεῖ πυκνός τις Pierson || 12 lac. 4 fere litt. N : ἴπρωτον Ἰ Enger coll. v. 41 : ἴγαν Ἰ Steffen || 13 θεῶν Wecklein : γνῶναι (gl. ad γνώμην) NLE | δὲ ὅς θνητοῖσιν LE : δέοσηθνητοῖσιν N :

⁴² L'apparato è ripreso da Alvoni 2008, 41, cui rimando per i testimoni del frammento (*ibid.*, n. 106).

⁴³ La nota è problematica: se in (a) si riconosce la mano di V., (b) è probabilmente opera di un altro postillatore (che 757 C 6 sia annotato non dal solo V. lo prova ad es. una nota su *TrGF* 5.2 F 645.1 (p. 187): «Servandum δοκεῖ; sententia plane contraria est illi, quam loco huic tribuit Valck.[enaer] [...]»). Le due proposte non sono per altro presentate come soluzioni alternative, come sarebbe lecito attendersi se opera del medesimo studioso (ad es. tramite un 'vel'). Esse sono poste, una di seguito all'altra, accanto ai vv. 6-10 del frammento, vergati da V. in calce alla pagina (il brano non era nella *Diatriba*): si tratta della porzione di testo di cui è vettore Gregorio di Corinto (7.1312s. Walz) e che V. trasse, come informa un suo appunto nel marg. sup., dal vol. VIII (p. 948) degli *Oratores Graeci*, a cura di J.J. Reiske (Lipsia 1773).

⁴⁴ Che riproduce (al di là dell'emendamento dell'aggettivo in κεδνά) quello riscontrabile nella scrittura del frammento, ove κεδνῆ precede μητρὶ. Poiché l'edizione reiskiana del commentario di Gregorio seguiva invece l'*ordo* tradito (μητρὶ κεδνῆ), si può ipotizzare, già a monte della congettura (a), un tacito intervento di V. (anteriore a Porson 1812, 275!).

⁴⁵ Se l'impiego del plurale λέχη per il singolare è ben attestato in tragedia (per Sofocle, ad es., cf. Moorhouse 1982, 6), si potrà forse mantenere il singolare, che è dei manoscritti, e optare per κεδνόν πρὸς [vel ἐς] λέχος. Confortano la scelta alcuni passi tragici: Eur. *Hipp.* 835 (πολλῶν μετ' ἄλλων δ' ὄλεσας κεδνὸν λέχος) e *TrGF* 5.1 F 228a.15, con riferimento all'unione di Zeus con Alcmena e al concepimento di Eracle (Ζ[ε]ὺς δ' ἐς Ἀλκμήνης λέχος / πε[σ]ὸν τὸ κλειν[ὸ]ν Ἡρακλέους σπείρει δέμας).

⁴⁶ Il sintagma μήτηρ κεδνή gode tuttavia di frequenti attestazioni: per limitarsi alle più antiche cf. ad es. Hom. *Od.* 10.8; *H. Hom. Cer.* 2.35; Hes. *Op.* 130, *Th.* 169, fr. 26.17 M.-W.; Pind. fr. 52f.12, 105 Sn.-M.

δέη Diggle | ἐξευρεῖν Monac. 79 : ἐξευρών NLE | γνῶναι δέος θνητοῖσιν ἐξευρών, ὅπως Holzhausen || 15 ἴτῦ Grotius : ἰεῦῖ Scaliger (ap. Canterum)⁴⁷
 VALCKENAER IN MS. (BPL 414, 87r): 12 πυκνὸς ἰφρὲνάσι || 13 κῖ θεοὺς θνητοῖσιν («forte: γνῶναι genuinum» censens)

Dei due interventi di V. su questo celebre frammento, la cui attribuzione è dibattuta⁴⁸, πυκνὸς ἰφρὲνάσι (v. 12) è integrazione di sicuro interesse: la πυκνότης designa una proprietà tradizionale della mente⁴⁹ e la medesima proposta fu avanzata, con diverso *ordo* (ἰφρὲνάσι πυκνός), da Meineke. θεοὺς per il congetturale δέος (v. 13) anticipa invece Koechly 1859, 277⁵⁰; tuttavia, non solo δέος è vicino alla lezione dei manoscritti, ma la sua soppressione indebolisce forse il nesso tra l'invenzione menzionata al v. 13 (sia essa il puro e semplice δέος ο, con il favore degli editori moderni, la paura *degli dei*) e la subordinata che segue (v. 14, ὅπως εἴη τι δειῖμα τοῖς κακοῖσι)⁵¹.

⁴⁷ Una rettifica: ἴτῦ è proposta avanzata già da Scaliger *apud* Stephanus 1573, 218 (la congettura è correttamente assegnata in Collard – Cropp 2008, *app. ad l.*), dove è anche proposto δέος (v. 13), lettura generalmente attribuita a Pierre Petit (cf. Petitus 1682, 3). ἰεῦῖ fa invece parte dei *marginalia* vergati da Scaliger nella *pars Euripidea* (ora Oxford, Bodleian Library, ms. D'Orville 121) degli inediti *Fragmenta poetarum Graecorum* di Dirk Canter (1545-1617), su cui vd. Collard 1995, 249 s. Sulla silloge di Canter vd. Gruys 1981, 277-309 (con nn. alle pp. 342-6).

⁴⁸ Le fonti si dividono tra Euripide e Crizia. Uno *status quaestionis* in Cipolla 2003, 247-68.

⁴⁹ Hom. *Il.* 14.294 (πυκνὰς φρένας); *H. Hom. Ven.* 5.38 e 243 (πυκνὰς φρένας); Alc. fr. 39a.9 V. (φρέσι πύκνα[ισι]); Stesich. *PMGF* S88, col. 1.19 (πυκν[ά]ς τε φρ[έ]νας); Thgn. 2.1388 (πυκνὰς φρένας). Nel dramma il sintagma ricorre al singolare: Eur. *IA* 67; Ar. *Ach.* 445, *Ec.* 571. Per l'età ellenistica segnalò A.R. 3.289, 4.1018 e Lyc. 9s. (φρένα(ς) come accusativo di relazione con πυκνός ha attestazioni tarde). Holzhausen 1999, 286, n. 4 propone ἰνοῦν πυκνός, (con Hom. *Il.* 15.461 πυκνὸν νόον; Archil. fr. 185.6 W.² πυκνὸν ἔχουσα νόον), su cui cf. Cipolla 2003, 238.

⁵⁰ La sintassi restituita dai due studiosi per il v. 13 è però differente: Koechly accoglie ἐξευρεῖν, fatto dipendere da γνῶναι; muovendo dal testo di Grotius 1626, 403, V. leggeva invece ἐξευρών.

⁵¹ Per Holzhausen 1999, 287 n. 10, la successione δέος > δειῖμα realizza un *Gedankenfortschritt* 'dal generale al particolare' (per lo studioso, che al v. 13 respinge θεῶν, il δέος non si identifica però con la *Götterfurcht*, bensì con un «sittliches Gefühl», presupposto dell'introduzione dell'elemento divino da parte del σοφὸς ἀνὴρ [narrata da Sisifo nel prosiegno del frammento: v. 16, ἐντεῦθεν οὔν τὸ θεῖον εἰσηγήσατο]). Vale la pena infine segnalare un'ignota proposta piersoniana. Lo studioso pubblicò le proprie congetture sul brano in Pierson 1752, 135 s. (gli interventi riguardano i vv. 11 s. [l'ho integrato *supra*, in apparato], 27, 39). Un'ulteriore proposta sul frammento, non approdata alla stampa, è in una lettera inviata da P. a V. e datata [1752] (BPL 339; è la nr. 4 di quelle indirizzate dal più giovane studioso a V.). Nel comunicare le proprie soluzioni testuali, P. proponeva anche καθώρισεν *pro* κατόκισεν (v. 38). La congettura rimase forse in ombra per il dissenso di V., come si può ipotizzare sulla base di una sua scheda autografa («ad ll. Eurip. de quibus Pierson»), vergata all'interno della lettera nr. 2 del medesimo lotto (Ottobre 1751; ma la scheda dev'essere successiva alla lettera nr. 4): a proposito di καθώρισεν, V. commenta «διώρισεν frequentat Euripides non καθώρ[ισεν]». Per comprendere la censura di V., si badi che il filologo sosteneva l'attribuzione del frammento a Crizia (la posizione è nota: cf. Valckenaer 1755, 192, Valckenaer 1767, 209A) e osservava inoltre che «non pauca [*scil.* 'Euripidea'] transtulerat Critias in sua dramata» (così V. nella medesima scheda, poco sopra): sarebbe allora lecito attendersi, nel frammento, vocaboli più consoni all'*usus* euripideo. Le altre congetture esposte da P. nella lettera nr. 4 sono invece 'approvate' (rifluiscono nei *Verisimilia*). Infine: l'attribuzione del frammento a Crizia, sostenuta da V. nella nota, ritorna con formulazione pressoché identica in Pierson 1752, 135, evidentemente debitore del ragionamento del maestro.

1.13. Astydamos II *TrGF* 1 60 F 5.1-3 (Ναύπλιος).

χαῖρ', εἰ τὸ χαίρειν ἔστι που κάτω χθονός.
δοκῶ δ' ὅπου γὰρ μὴ ἔστι λυπεῖσθαι βίῳ,
ἔστιν τὸ χαίρειν τῶν κακῶν λελησημένων

Nauplius filium mortuum Palamedem alloqui videtur || 2 δ' ὅπου Tyrwhitt : δε που SA | μήστι
S : μήτι A : μή ἐστι Tr. || λελησημένων Nauck : λελασημένω(ι) SA : -ων Tr. : πεπαυμένω
dubitanter Hense coll. v.l. Eur. F 449.3

VALCKENAER IN MS. (BPL 387, 81r): δέ γ'· οὔ

La proposta è affine a δ' ὅπου: οὔ ('dove') di fatto equivale a ὅπου. Essa comporta inoltre una maggior enfasi su δοκῶ (δέ γ')⁵². Tuttavia, δ' ὅπου, più vicino al dato dei codici, appare preferibile.

1.14. Pytho Tragicus *TrGF* 1 91 F 1.1-8 (Ἀγὴν σατυρικός).

ἔστιν δ' ὅπου μὲν ὁ κάλαμος πέφυχ' ὄδε
ῥφέτωμ' ἄορον, οὐξ ἀριστερᾶς δ' ὄδε
πόρνης ὁ κλεινὸς ναός, ὃν δὴ Παλλίδης
τεύξας κατέγνω διὰ τὸ πρᾶγμ' αὐτοῦ φυγῆν.
ἐνταῦθα δὴ τῶν βαρβάρων τινὲς μάγοι
ὀρῶντες αὐτὸν παγκάκως διακαίμενον
ἔπεισαν ὡς ἄξουσι τὴν ψυχὴν ἄνω
τὴν Πυθιονίκης ...

5

5 δὴ νυν? Snell

VALCKENAER IN MS. (BPL 393, 129r): 5 ἐνταῦθ' ἀλήτων

V. congettura ἀλήτων come qualifica dei 'barbari' (v. 5); Pitone farebbe riferimento a «magi quidam circumforanei» (così V., nel corpo della nota e in margine, ove *circumforaneus* rende evidentemente ἀλήτης). L'inserzione di ἀλήτων, oltre a sottolineare la vita raminga dei μάγοι, amplierebbe anche la trama allusiva del frammento, scopertamente debitore di Sofocle ai vv. 2 s. (già lo notava Casaubon 1600, 550⁵³: il modello sotteso ai due versi è Soph. *El.* 7 s., οὐξ ἀριστερᾶς δ' ὄδε / Ἕρας ὁ κλεινὸς ναός): ἀλήτης, sembra suggerire V., conferirebbe al brano un'ulteriore patina sofoclea: «dein id quod alias πλανήτης, est vox Sophoclea», annota lo studioso⁵⁴. Più che ἀλήτης come tratto distintamente sofocleo⁵⁵, da rilevare piuttosto la presenza di καταγιγνώσκω (v. 4, κατέγνω): rarissimo in

⁵² Per cui si può tradurre: 'Possa tu star bene, se mai è possibile star bene sotterra. E io lo credo, *invero*: poiché dove non è possibile dolersi per la vita, è possibile, dimenticati i mali, star bene'. Uno schema simile è forse in Soph. *Ph.* 1036 s., θεοῖσιν εἰ δίκης μέλει. / ἔξοιδα δ' ὡς μέλει γ' (cf. però Denniston 1954, 153, per cui la connessione tra le due particelle è assente e γε enfatizza piuttosto μέλει).

⁵³ Che propone inoltre ναός *pro* λαός. L'allusione sofoclea non sfugge a V., che annota: «Clarissima est parodia Soph.[oclis] initio Electra [sic]».

⁵⁴ Sei le attestazioni di ἀλήτης in Sofocle (*Aj.* 888, *OC* 50, 165, 746, 949, 1096); πλανήτης è in *OC* 3, 123, 124.

⁵⁵ Il vocabolo è ben attestato anche in Euripide: *Heracl.* 32, 224, 312, 364, *Supp.* 139, 202, 280; due le occorrenze eschilee (*Ag.* 1282, *Ch.* 1042).

tragedia, l'impiego del verbo da parte di Sofocle è testimoniato in Hesych. κ 1036 Latte (*TrGF* 4 F 1)⁵⁶.

1.15. Adespotum Tragicum *TrGF* 2 F 14.

τοῖς δειλαίοις γενώμεθα
σωτήρες ἴένθαῖ κάγαθοὶ παραστάται

ἔσθλοὶ Hercher : σωτήρε σὺν θεῷ κάγαθῶ παραστάται coll. Soph. *Ai.* 779 (τάχ' ἄν / γενοίμεθ' αὐτοῦ σὺν θεῷ σωτήριοι) Mekler

VALCKENAER IN MS. (BPL 389, 65ν): ὄντε vel ὄντες

Più economico pensare al nom. plur. ὄντες che alla forma duale, così da non dover intervenire anche su σωτήρες ... κάγαθοὶ παραστάται.

1.16. Adespotum Tragicum *TrGF* 2 F 40.

φίλων γὰρ ἄρξεις μὴ κρατῶν ὅσον θέλεις

σθένεις F.W. Schmidt : θέλεις codd.

VALCKENAER IN MS. (BPL 414, 141ν): σθένεις

La congettura anticipa Schmidt 1887, 28, ove è così motivata: «[n]eben κρατῶν ist nach meinem Gefühl ὅσον θέλεις angemessener». V. stesso dovette dare ascolto, contro l'accordo dei codici, al proprio *sensus*, sorretto forse da alcune memorie poetiche. L'associazione di κράτος e σθένος è già omerica (*Il.* 15.108; 17.322, 329); i verbi κρατέω e σθένω sono invece variamente associati, nel dramma, in Soph. *El.* 1175 (κρατεῖν γὰρ οὐκέτι γλώσσης σθένω) ed Eur. *Hec.* 799 s. (ἀλλ' οἱ θεοὶ σθένουσι χῶ κείνων κρατῶν / νόμος); in Soph. *OC* 68 l'associazione è tra sostantivo e verbo (οὔτος δὲ τίς λόγῳ τε καὶ σθένει κρατεῖ);⁵⁷. A sostegno della lezione tradita segnalò tuttavia Heracl. 22 B 114.4 s. D.-K. (κρατεῖ [scil. la legge divina] γὰρ τοσοῦτον ὀκόσον ἐθέλει καὶ ἔξαρκεῖ πᾶσι καὶ περιγίνεται) e, nel dramma, Aesch. *PV* 939s. (δράτω, κρατεῖτω τόνδε τὸν βραχὺν χρόνον / ὅπως θέλει· δαρὸν γὰρ οὐκ ἄρξει θεοῖς), che mi pare particolarmente significativo. Al di là del dato lessicale (la presenza di κρατέω, θέλω, ἄρχω), il passo del *Prometeo* costituisce infatti una sorta di 'reciproco' dell'immagine evocata nell'adespoto: l'esercizio del *kratos* da parte di Zeus, preconizza il Titano, non potrà impedire al dio di perdere la propria sovranità sugli altri dei; nel frammento, invece, l'ἄρχειν sugli amici si realizza proprio perché del *kratos* non vi è imposizione⁵⁸.

⁵⁶ La sola altra occorrenza nota nella tragedia di V sec. è in Aesch. *Eum.* 573 (in un'accezione diversa rispetto al passo di Pitone, su cui cf. Cipolla 2003, 350). Nonostante la rarità di καταγνώσκω in tragedia, non pare comunque dimostrabile che le reminiscenze sofoclee del frammento andassero al di là dell'intarsio dall'*Elettra*.

⁵⁷ Per ὅσον/ὄσονπερ + σθένω in fine di trimetro: Soph. *El.* 946 (ὄσονπερ ἄν σθένω), *Phil.* 1403 (εἰς ὅσον γ' ἐγὼ σθένω); Eur. *El.* 71 (εἰς ὄσον σθένω), *Hel.* 1028 (ὄσον γ' ἐγὼ σθένω); Ar. *Pl.* 912 (καθ' ὄσον ἄν σθένω).

⁵⁸ La fonte (Aristid. *Or.* 23.71 = 2.51.20 Keil) allega anche l'analoga immagine di Soph. *Ai.* 1353 (κρατεῖς τοὶ τῶν φίλων νικώμενος). Per ὄσον + θέλω in fine di trimetro: Eur. *Or.* 701 (ὄσον θέλεις); Ar. *Eq.* 713 (ὄσον θέλω).

2. Pierson.

2.1. Aesch. *TrGF* 3 F 242 (Τοξότιδες).

†άδων ταῖς† ἀγναῖς παρθένοις γαμηλίων
λέκτρων †αστειμη† βλεμμάτων ῥέπει βολή

1 ἄδων (Antigono tribuens) ‘ὡς ταῖσιν (ταῖς μὲν γὰρ sim.) Conington : similiter ἄδων ‘x ταῖς k Crusius : γράφων ‘ταῖς μὲν γὰρ Blaydes (vel ἀεὶ πως, καὶ ταῖσιν, ἀεὶ γὰρ) || 2 ῥέπει βολή Salmasius : ῥεπιβουλη codd. || 1sq. Salmasii coniecturam (vide ad v. 2) recipientes ἄδην γὰρ (μὲν Gataker) — ἀτρέπτῃ Salmasius ipse, γάμων γὰρ (cum ἀγναῖς coniungens) — ἀπειθῆς Valckenaer 1755 : alia alii⁵⁹

PIERSON IN MS. (BPL 339, ep. ad Valckenarium, nr. 10 [19.6.1755]): 1 δάδων (olim ἀνδρῶν) γὰρ ἀγναῖς

P. respinge la lettura di questo *locus desperatus* eschileo (Antig. *Mir.* 115 = 50.582 Giannini) avanzata dal maestro in Valckenaer 1755, 349⁶⁰ e propone δάδων (v. 1): «Δᾶδες γαμηλίαι – argomenta P. – quin tragico dignae sint pro ipsis nuptiis [cf. *il congetturale* γάμων], ut apud Latinos faces et taedae jugales, tu non dubitabis». Lo studioso allega inoltre tre congetture di «Heringa noster» (Adrian Heringa, 1718-1779)⁶¹, volte a sanare l'intero frammento: (a) v. 1, ἄλλως *pro* ἄδων; (b) v. 2, ἀμειδῆς *pro* †αστειμη†; (c) v. 2, πρέπει *pro* ῥέπει. Le emendazioni di Heringa, non risolutive, sono tuttavia respinte dallo stesso V.: in una nota autografa in calce alla lettera lo studioso segnala la mancata occorrenza presso i tragici di ἀμειδῆς e dei vocaboli «ex ista serie» (< μειδάω) (ma la congettura anticipa in parte Gomperz 1912, I, 275, che complessivamente legge: μῶν ταῖσιν ἀγναῖς παρθένοις γαμηλίων / λέκτρων ἀμειδῆς βλεμμάτων ῥέπει βολή;), rilevando inoltre la non sostenibilità di (a), lontano dalla *paradosis*, e respingendo (c).

2.2. Soph. *TrGF* 4 F 546 (Σκύθαι).

οὐ γὰρ ἐκ μιᾶς
κοίτης ἔβλαστον, ἀλλ' ὁ μὲν (Apsyrus) Νηρηΐδος
†τέκνον ἄρτι βλάστεσκε†, τὴν δ' (Medeam)
Εἰδυῖα πρὶν ποτ' Ὠκεανοῦ τίκτει κόρη

trimetros iambicos agnoverunt Heath (praeunte quadamtenus Meursio), Bergk, Cobet : tetrametros trochaicos esse censuit Valckenaer || 4 Ἴδυῖα Valckenaer (metri trochaici gratia)

PIERSON IN MS. (BPL 551, 210v): 4 Ἴδυῖα

La nota di P. ha per oggetto la restaurazione metrica del brano, la cui *ratio* giambica fu individuata da Heath⁶². Il tentativo di *constitutio* giambica avanzato da P.,

⁵⁹ Ometto le restanti, numerosissime congetture sul frammento segnalate da Radt in apparato.

⁶⁰ «Displicebat in correctione tua γάμων et γαμηλίων eodem in versu conjungi»; e, poco oltre: «Secundus versus nondum mihi videtur persanatus, sed Antigonus mihi ad manum non est».

⁶¹ Su Heringa vd. almeno Bergman 1871, 25 e n. 1, Hulshoff Pol 1953, 157 s.

⁶² Parzialmente anticipato da Meursius 1619, 76 (per gli interventi di Heath sul brano rimando all'apparato dei *TrGF*). Quanto al congetturale Ἴδυῖα, stampato in Valckenaer 1767, 224C (ma V. muoveva da presupposti metrici differenti), non si può accertare se fu l'allievo a suggerirlo al maestro o viceversa.

tuttavia, è imperfetto⁶³. Nell'*app. ad l.* dei *TrGF* 4 si potrà comunque aggiungere il nome dello studioso.

2.3. Eur. *TrGF* 5.1 F 283 (Αὐτόλυκος A' vel B').

τοὺς ὄνους τοὺς λαρκαγωγούς ἐξ ὄρους οἴσειν ξύλα

οἴσειν ἐξ ὄρους ξύλα codd. : metri c. traiecit Musgrave

PIERSON, TESTE VALCKENARIO IN MS. (BPL 414, 24r): οἴσιν

Intervento *metri causa* di P. che, muovendo dall'*ordo verborum* tràdito (οἴσειν ἐξ ὄρους ξύλα), emenda οἴσειν in οἴσιν, ripristinando un regolare tetrametro trocaico catalettico. La congettura frange tuttavia la sintassi, ciò che lo studioso motiva nel quadro di una «sententia hiulca quae ex seqq.[uentibus] quae periereunt, pendet»: alla luce di ciò appare preferibile, accolta la *traiectio* di Musgrave, mantenere il testo trasmesso dalla fonte (Poll. 10.111 = 2.243.17 Bethe), vettore di una proposizione di senso compiuto. La nota suggerisce inoltre la possibilità di riconoscere nel frammento una *ratio* giambica⁶⁴, ipotizzando la provenienza di τοὺς ὄρους dal verso precedente (τοὺς ὄρους / τοὺς λαρκαγωγούς κτλ.).

2.4. Eur. *TrGF* 5.1 F 547 (Οἰδίπους) / *TrGF* 5.2 F 619.3 (Πηλεύς).

ένος ἰδ'ἰ ἔρωτος ὄντος οὐ μί' ἠδονή·
οἱ μὲν κακῶν ἐρῶσιν, οἱ δὲ τῶν καλῶν

1 ἰδ'ἰ Grotius || 2 οἱ μὲν τῶν κακῶν codd. : corr. Grotius

PIERSON IN MS. (BPL 551, 205v): 1 οἱ τῶν κακῶν

P. rimedia all'ametrica *paradosis* sopprimendo μὲν e mantenendo l'articolo. L'odierna prassi editoriale accoglie la soluzione οἱ μὲν {τῶν} κακῶν (Grotius): essa realizza uno schema non infrequente in Euripide, per cui il primo membro di una *iunctura* o di una più ampia antitesi compare senza articolo (cf. i casi segnalati da Kannicht nell'apparato a *TrGF* 5.1 F 96)⁶⁵, che pare forse preferibile. Quanto alle ragioni della proposta piersonianiana, si potrà forse pensare a un'attitudine 'normalizzatrice' da parte dello studioso, volta a dotare dell'articolo entrambi gli elementi di un'espressione 'polare'. Segnalo in proposito un altro intervento sul testo dei frammenti euripidei restituito dagli *Studia critica* (209r): in *TrGF* 5.2 F 619.3 (ἐμπειρία τε τῆς ἀπειρίας

⁶³ Lo studioso dispone i versi nel seguente modo: οὐ / γὰρ ἐκ μιᾶς κοίτης ἔβλαστον, ἀλλ' ὁ μὲν / Νηρείδος [*sic*] τέκνον ἄρτι βλαστάεισθε τήνδ' / Ἴδυια πρὶν ποτ' Ὀκεανοῦ κορή [*sic*] τίκτεν (P. dipende dal tràdito κόρη τίκτεν; a Meursius si deve l'inversione τίκτεν κόρη, a Bothe τίκτει *pro* τίκτεν). Nel testo così costituito, il v. 3 ha il primo *breve* realizzato da sillaba lunga.

⁶⁴ «Lege οἴσιν: quando trochaicus erit vel versu iambico in τοὺς ὄρους finito plenus senarius». Sulla questione cf. *TrGF* 5.1, *app. ad l.*, con Wilamowitz 1895, I, 145, n. 55. La lettura giambica è anche in Mette 1981/1982, 96 (fr. 353: «l kx + 1 trim. iamb. [...]»).

⁶⁵ Un'analoga *ratio* emendatoria dovette suggerire a Grotius ἀρετὴ *pro* ἀρετὴ in *TrGF* 5.1 F *545a.8 (οὐδεμίαν ὄνησε κάλλος εἰς πόσιν ξυνάρορον, / ἀρετὴ δ' ὄνησε πολλάς κτλ.), dove l'antitesi investe κάλλος e ἀρετὴ, e i loro effetti.

κρατεῖ), lo studioso legge ἡ ὑμπεριόα *pro* ἐμπεριόα, anticipando Porson 1812, 154.

2.5. Eur. *TrGF* 5.2 F 567 (Οἶνεύς).

τὰς βροτῶν
γνώμας †σκοπῶν† ὅσπε Μαγνήτις λίθος
τὴν δόξαν ἔλκει καὶ μεθίστησιν πάλιν

1 ἰάργυρος δὲ τὰς βρ. praeunte Welcker Headlam, probantibus v. Arnim, Erbse, al. || 2 ἐπισπῶν Hartung, Bergk, al. : σκοτιζῶν Musgrave : κλοπεύων Buttman : παλεύων Nauck 1889 || 3 «τὴν δόξαν dubito num verum sit» Nauck 1889 («suspectum» Erbse) | μεθίστησιν Sud. : -σι Phot. : μεθίτησιν Bothe et Herwerden

PIERSON, TESTE VALCKENARIO IN MS. (BPL 414, 41v): 2 σκοτῶν γὰρ dubitanter

Duplici intervento di P. che (a) emenda σκοπῶν in σκοτῶν e (b) ripristina un regolare trimetro con l'inserzione di un γάρ. Il brano, «[I]ocus adhuc obscurus» (Kannicht)⁶⁶, è per P. incentrato sull'uomo κίβδηλος (a chiarirlo è la nota): come il magnete, anche la persona fraudolenta è in grado di esercitare una forza 'attrattiva'; questa si realizzerebbe sulla δόξα altrui tramite l'oscuramento (σκοτῶν) della γνώμη⁶⁷. La congettura è semanticamente affine a σκοτιζῶν (Musgrave 1778, III, 575: «offuscans») e vicina ai dati della *paradosis*⁶⁸. Contro la proposta di P., tuttavia, va rilevato che le occorrenze di σκοτόω nel dramma riguardano più propriamente l'ottenebramento della *vista*, come nel caso di Aiace in Soph. *Ai.* 85 (ἐγὼ σκοτώσω βλέφαρα καὶ δεδορκότα): l'eroe, pur vedendo (καὶ δεδορκότα), non vedrà rettamente, poiché i suoi occhi saranno offuscati per effetto dell'intervento divino⁶⁹.

2.6. Eur. *TrGF* 5.2 F 579 (Παλαμήδης).

†Λαίε† πάλαι δὴ σ' ἐξερωτῆσαι θέλων,
σχολή μ' ἀπειργε

2 «σχολή de Palamedis otio docto?» Kannicht : χολή Herwerden

PIERSON, TESTE VALCKENARIO IN MS. (BPL 414, 44r): 2 χολή

⁶⁶ Veicolato da fonti lessicografiche, il frammento presenta incertezze interpretative, oltreché testuali. In questa sede mi limito a rimandare all'*app. ad l.* dei *TrGF* 5.2 (anche per ulteriori e più articolati interventi sul testo); cf. inoltre Pearson 1917, III, 40, *ad fr.* 800.

⁶⁷ Così traduce lo studioso: «Hominum enim animos obscurans et fallens, veluti lapis magnes, opinionones allicit et vicissim mutat». Nella nota sono anche segnalati diversi passi relativi al 'magnete' (e ricondotti da V. a «J. P.»), tra cui *Suda* η 459 Adler, s.v. Ἡρακλεία λίθος (fonte per il frammento, con Phot. η 224 Theodoridis e Paus.Gr. η 16 Erbse; un rimando a Fozio è forse integrazione dello stesso V.).

⁶⁸ L'integrazione *metri causa* di γάρ, mantenuto però σκοπῶν, è anche in Heath 1762, 174 (*tertia paginarum series*).

⁶⁹ Analogamente, la connessione tra σκοτόω e la vista è, ancora in Sofocle, in *TrGF* 4 F 269a.30 (τὰ σὰ σκοτώσας ὄμμη[α]), ignoto a P.: il frammento, per altro gravemente corrotto, sopravvive in un papiro (*P.Oxy.* XXIII 2369) e fu pubblicato nel 1956. Allo stato della tradizione non è possibile esprimersi in modo risolutivo sull'emendamento di P.; per la γνώμη 'ottenebrata' si veda tuttavia, in Democr. fr. B11 D.-K., la contrapposizione tra la γνώμη σκοτή, operante tramite i sensi, e la γνώμη γνησίη, fondata invece sulla διάνοια.

P. anticipa Herwerden 1903, 146. Sostenibile dal punto di vista paleografico (cf. *ibid.*), l'emendamento è forse volto a eliminare la medesima difficoltà interpretativa rilevata da van Herwerden: come poté l'«assenza di attività» (σχολή) impedire alla *persona loquens* di interrogare il suo interlocutore⁷⁰? Più facile attribuire una tale forza impediante alla χολή, 'ira' (magari di Odisseo per Palamede)⁷¹. La *paradosis*, tuttavia, si può difendere se si ipotizza che σχολή valga, qui come altrove in tragedia⁷², 'indugio'.

2.7. Adespotum Tragicum *TrGF* 2 F 485.1 s.

οὐχ εὔδει Διός
ὀφθαλμός, ἐγγύς δ' ἐστὶ καίπερ ὦν πρόσω

2 πρόσω Huschke : πόρρω F : πόνω P : ἄνω Toup | cf. *TrGF* 2 F 496.2 πόρρω γὰρ ἐστὼς ὁ θεὸς ἐγγύθεν κλύει

PIERSON IN MS. (BPL 551, 202r)⁷³: 2 πρόσω vel ἄνω

Le due alternative proposte da P. anticipano i successivi interventi di Huschke 1800, 265 e Toup 1766, 334; πρόσω è senz'altro preferibile⁷⁴.

* * *

La collezione di congetture 'leidensi' sui frammenti tragici, per nulla esaustiva, ha rivelato, tra proposte ignote e altre invece da riattribuire⁷⁵, una cinquantina di interventi⁷⁶. Delle congetture anticipatrici 'esatte' (diciannove in tutto, tra *certe*,

⁷⁰ Diverse le ipotesi avanzate sulla *persona* apostrofata, perlopiù basate su emendamenti del corrotto †Λάϊε† (cf. *TrGF* 5.2, *app. ad l.*).

⁷¹ Ma vd., *contra*, Falchetto 2002, 77 e n. 36.

⁷² Falchetto 2002, 77 (con nn. 34 s.; per σχολή + ἀπείργω cf. *ibid.*, 78). Per Collard – Cropp 2008, 54 (ove σχολή = «my time») a parlare sarebbe Agamennone, «delayed from questioning Palamedes about Odysseus' accusation: 'my time' (lit. 'leisure') then means his *lack* of free time».

⁷³ Riportata da V. in BPL 406, 75r.

⁷⁴ Gli avverbi ἐγγύς e πρόσω sono ad esempio contrapposti, in tragedia, in Eur. *Hel.* 1577 s., *HF* 1106, *Phoe.* 596; cf. Soph. *TrGF* 4 F 858.3 (πρόσω ... ἐγγύθεν), Eur. *Ion* 586 (πρόσωθεν ... ἐγγύθεν), *TrGF* 5.2 F 772.2 (τὰ πρόσω, τὰγγύθεν), [Eur.] *Rh.* 482 (τὰ πόρρω τὰγγύθεν); cf. Huschke 1800, 265 s. πρόσω in fine di trimetro è ben attestato (una ventina i casi tra Eschilo, Sofocle, Euripide).

⁷⁵ Si aggiungano i seguenti emendamenti già noti, da assegnare ora a P.: *TrGF* 5.1 F 181.1, κικλήσκει *pro* κικλήσκει (Valckenaer 1767, 62B, *tacite* [attribuito a P. in BPL 414, 20r]); F 506.8, εἰ κ' οὐκ ἔσθ' ὄρᾶν *pro* εἰ βούλεσθ' ὄρᾶν («amicus quidam meus»: *sic* Valckenaer 1767, 186A [è in BPL 551, 202r ed è attribuito a P. in BPL 414, 39r]).

⁷⁶ Non è sempre possibile stabilire con certezza la paternità di una proposta, se non nel caso di inconfutabili elementi cronologici. Distinguerò pertanto tra congetture anticipatrici (a) *certe*, (b) *probabili* e (c) *possibili*. (a): I. Valckenaer, *TrGF* 3 F 44.1 (σρῶσαι), 7 (παναίτιος), F 179.2 (ἐναισίμους), F 472 (ιατροὶ [coll. Aesch. *PV* 378]), *TrGF* 4 F 165.2 (σοῦ), *TrGF* 5.1 F 456.1 (νερτέραν), *TrGF* 5.2 F 1029.5 (λειουμένη [anche Luzac]), *TrGF* 1 43 F 19.13 (θεοῦς), *TrGF* 2 F 40 (σθένεις); II. Heringa (*teste* P.), *TrGF* 3 F 242.2 (ἀμειδής); III. Ruhnken (*teste* V.), *TrGF* 3 F 44.3 (εὐνάζοντος); IV. Pierson (*teste* V./BPL 551), *TrGF* 5.1 F 181.1 (κικλήσκει), *TrGF* 5.2 F 579.2 (χολή), F 619.3 (ἡ ἴμπειρία), *TrGF* 2 F 485.2 (πρόσω vel ἄνω). (b): Valckenaer, F 833 (ἦ). (c): I. van Eldik (*teste* V.), *TrGF* 3 F 44.1 (σρῶσαι); II. Pierson, *TrGF* 4 F 546 (Ἰδύια). Escludo dal

probabili e possibili), due sono accolte a testo nei *TrGF*⁷⁷, dodici vi sono comunque menzionate in apparato⁷⁸, cinque non sono segnalate⁷⁹. Si tratta di interventi non sempre persuasivi né altamente probabili (con l'eccezione di quelli segnalati alla n. 76), talora certamente da respingere⁸⁰. Queste nuove acquisizioni non impongono certo un «radical overhaul» degli apparati⁸¹, ma sollevano comunque, al di là del grado di probabilità delle proposte discusse, la necessità di un loro aggiornamento.

Se diverse altre congetture non hanno trovato posto in questo primo saggio sul tema, almeno altrettante attendono di essere riportate alla luce e, con esse, inedite soluzioni testuali e nuove possibilità ermeneutiche⁸². Indagini più cospicue sui materiali della Biblioteca Universitaria di Leiden, tendenti a una mappatura 'totale' delle congetture inedite, potranno contribuire a rischiarare la storia della frammentologia drammatica, illustrandone percorsi, protagonisti e meriti prima delle fondamentali imprese ecdotiche ottocentesche⁸³.

University of KwaZulu-Natal

Francesco Lupi
francesco.lupi.80@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ahrens 1844 = *Sophoclis fragmenta*, explicuit E.A.J. Ahrens, Parisiis 1844.

Alvoni 2008 = G. Alvoni, *Eracle ed Eaco alle porte dell'Ade (Critias fr. 1 Sn.-K.)*, *Philologus* 152, 2008, 40-8.

Basta Donzelli 1987 = G. Basta Donzelli, *Cesura mediana e trimetro euripideo*, *Hermes* 115, 1987, 137-46 [= in Ead., *Studi sul teatro greco*, a c. di P. Cipolla, Amsterdam 2008, 169-77].

Benedetto 1993 = G. Benedetto, *Il sogno e l'invettiva. Momenti di storia dell'esegesi callimachea*, Firenze 1993.

Benedetto 1997 = G. Benedetto, *Il trattamento dei frammenti nell'edizione callimachea del 1761 attraverso la corrispondenza inedita di J.A. Ernesti con D. Ruhnkenius e L.C. Valckenaer (1748-*

novero due congetture *parzialmente* anticipatrici (differiscono da interventi già noti solo per l'*ordo*): vd. sez. 1.11 (?), 12 (V.). Una rettifica: *TrGF* 5.2 F 1084.2 {πόλιν}, proposta attribuita nei *TrGF* a Wilamowitz (vd. Wilamowitz 1931, 98 n. 1), è in realtà già in Valckenaer 1767, 165B (ed è vergata in BPL 387, 88r).

⁷⁷ *TrGF* 4 F 833; *TrGF* 2 F 485.2 (πρόσω).

⁷⁸ *TrGF* 3 F 44.1(bis).3.7, F 179.2, F 242.2, F 472; *TrGF* 4 F 546; *TrGF* 5.1 F 181.1, *TrGF* 5.2 F 579.2, F 619.3; *TrGF* 2 F 485.2 (ἄνω).

⁷⁹ *TrGF* 4 F 165.2; *TrGF* 5.1 F 456.1; *TrGF* 5.2 F 1029.5; *TrGF* 1 43 F 19.13 (in Nauck 1889, 773); *TrGF* 2 F 40 (in Nauck 1889, 847).

⁸⁰ Ad es. per ragioni sintattiche (sez. 1.1 [ἐρῶσαν]), o metriche (sez. 2.2). Poiché in aperta violazione del metro (*anap.*), si è deciso di non discutere un articolato intervento di P. su un frammento delle *Rhizotomoi* (*TrGF* 4 F 535). Segnalo comunque le letture proposte dallo studioso (in BPL, 210r): v. 1, πυρρὸν *pro* πῦρ ἱερὸν; v. 2, φέγγος (Scaliger) *pro* ἔγγος; v. 3 ἢ *pro* τὸ; vv. 3s. πόλον φέρεται {καὶ} γῆς *pro* προπολοῦσα φέρει / καὶ γῆς.

⁸¹ Vd. *supra*, n. 4.

⁸² Ma anche elementi rilevanti per la storia della filologia classica; si vedano le considerazioni di Finglass 2009, 209 sulle attitudini di V. e P. come congetturatori, quali emerse dalla sua indagine: «[t]heir level of conjectural activity sometimes makes one think of the period of the radical emenders in the second half of the nineteenth century».

⁸³ Su cui vd. almeno, per il dramma tragico, Harvey 2005.

- 1761), in G.W. Most (ed. by), *Collecting Fragments: Fragmente sammeln*, Göttingen 1997, 95-110.
- Bergk 1836 = T. Bergk, rec. a W. Dindorf (ed.), *Poetae scenici Graeci*, Lipsiae-Londini 1830, *Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft* 3, 1836, 79 s.
- Bergman 1871 = J.T. Bergman, *Memoria Ludovici Caspari Valckenarii*, Rheno-Trajecti 1871.
- Blaydes 1894 = F.H.M. Blaydes, *Adversaria in tragicorum Graecorum fragmenta*, Halis Saxonum 1894.
- Blaydes 1895 = F.H.M. Blaydes, *Adversaria in Aeschylum*, Halis Saxonum 1895.
- Blaydes 1898 = F.H.M. Blaydes, *Adversaria in varios poetas Graecos et Latinos*, Halis Saxonum 1898.
- Blaydes 1902 = F.H.M. Blaydes, *Spicilegium tragicum* [...], Halis Saxonum 1902.
- Bothe 1805 = Aeschyli *dramata quae supersunt et deperditorum fragmenta Graecae et Latine*, recensuit et brevi annotatione instruxit F.H. Bothe, Lipsiae 1805.
- Bothe 1844 = Aeschyli *dramatum fragmenta*, recensuit et annotatione instruxit F.H. Bothe, Lipsiae 1844.
- Brunck 1786 = Sophoclis *quae exstant omnia, cum veterum grammaticorum scholiis* [...] recensuit [...] R.F.P. Brunck, I-II, Argentorati 1786.
- Casaubon 1600 = I. Casauboni *Animadversiones in Athenaei Dipnosophistas libri XV* [...], Lugduni 1600.
- Cipolla 2003 = P. Cipolla, *Poeti minori del dramma satiresco. Testo critico, traduzione e frammento*, Amsterdam 2003.
- Cobet 1878 = C.G. Cobet, *Collectanea critica quibus continentur observationes criticae in scriptores Graecos*, Lugduni Batavorum 1878.
- Collard 1995 = C. Collard, *Two Early Collectors of Euripidean Fragments: Dirk Canter and Joshua Barnes*, AC 64, 1995, 243-56.
- Collard 2006 = C. Collard, *Euripides, 'Cresphontes' F 456 TrGF (= 'Cresphontes' Fr. 4 Jouan-Van Looy)*, AC 75, 2006, 181-3.
- Collard – Cropp 2008 = Euripides *VIII. Fragments: 'Oedipus' – 'Chrysippus', Other Fragments*, edited and translated by C. Collard – M. Cropp, Cambridge MA-London 2008.
- Denniston 1954 = J.D. Denniston, *The Greek Particles*, Oxford 1954².
- Diggle 1998 = *Tragicorum Graecorum fragmenta selecta*, edidit J. Diggle, Oxonii 1998.
- Dobree 1833 = P.P. Dobree, *Adversaria*, II, Cantabrigiae 1833.
- Ellendt 1872 = *Lexicon Sophocleum* [...], editio altera emendata curavit H. Genthe, 1872².
- Falchetto 2002 = *Il 'Palamede' di Euripide*, edizione e commento dei frammenti, a c. di R. Falchetto, Alessandria 2002.
- Finglass 2009 = P.J. Finglass, *Unpublished Conjectures at Leiden on the Greek Dramatists*, GRBS 49, 2009, 187-221.
- Finglass 2011 = Sophocles, *Ajax*, edited with introduction, translation, and commentary by P.J. Finglass, Cambridge 2011.
- Gaisford 1822 = Joannis Stobaei *Florilegium*. Ad manuscriptorum fidem emendavit et supplevit T. Gaisford, I-IV, Oxonii 1822.
- Genniges 1890 = E. Genniges, *De compositis Aeschyleis*, Diss. Halle, Halis Saxonum 1890.
- Gerretzen 1940 = J.G. Gerretzen, *Schola Hemsterhusiana. De herleving der Grieksche studiën aan de Nederlandsche universiteiten in de achttiende eeuw van Perizonius tot en met Valckenaer*, Nijmegen-Utrecht 1940.
- Gomperz 1912 = T. Gomperz, *'Hellenika'. Eine Auswahl philosophischer und philosophiegeschichtlicher kleiner Schriften*, I-II, Leipzig 1912.
- Grotius 1626 = *Excerpta ex tragoediis et comoediis Graecis tum quae exstant, tum quae perierunt*, emendata et Latinis versibus reddita ab H. Grotius [...], Parisiis 1626.

- Gruys 1981 = J.A. Gruys, *The Early Printed Editions (1518-1664) of Aeschylus*, Nieuwkoop 1981.
- Harder 1985 = Euripides' 'Kresphontes' and 'Archelaos', introduction, text and commentary by A. Harder (Mnemosyne Suppl. 87), Leiden 1985.
- Hartung H. 1854 = *Catalogus Bibliothecae Godofredi Hermanni* [...], Lipsiae 1854.
- Hartung J.A. 1851 = *Sophokles' Fragmente*, Griechisch mit metrischer Übersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen von J.A. Hartung, VIII, Fragmente und Register, Leipzig 1851.
- Hartung J.A. 1855 = *Aeschylus' Fragmente*, Griechisch mit metrischer Übersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen von J.A. Hartung, VIII, Fragmente und Register, Leipzig 1855.
- Harvey 2005 = D. Harvey, *Tragic Thrausmatology: The Study of the Fragments of Greek Tragedy in the Nineteenth and Twentieth Century*, in F. McHardy – J. Robson – D. Harvey (ed. by), *Lost Dramas of Classical Athens. Greek Tragic Fragments*, Exeter 2005, 21-48.
- Heath 1762 = *Notae sive lectiones ad tragicorum Graecorum veterum Aeschyli Sophoclis Euripidis quae supersunt dramata deperditorumque reliquias*, auctore B. Heath, Oxonii 1762.
- Herwerden 1903 = H. van Herwerden, *Novae observationes ad tragicorum Graecorum fragmenta*, RhM 58, 1903, 138-51.
- Holzhausen 1999 = J. Holzhausen, *Zu TrGF 43 F 19 [= VS 88 B 25]*, Hermes 127, 1999, 286-92.
- Hulshoff Pol 1953 = E. Hulshoff Pol, *Studia Ruhnkeniana. Enige hoofdstukken over leven en werk van David Ruhnkenius (1723-1798)*, Leiden 1953.
- Huschke 1800 = *Analecta critica in Anthologiam Graecam, cum supplemento epigrammatum maximam partem ineditorum*, collegit I.G. Huschke, Jenae-Lipsiae 1800.
- Jacobs 1822 = F. Jacobs, rec. a C.G. Schütz (ed.), *Aeschyli tragoediae* [...], IV-V, 1821-22, Allgemeine Literatur-Zeitung 10, erster Band (Januar-April) (1822): Januar bis April, 1822, 561-79.
- Jacobs 1837 = F. Jacobs, *Vermischte Schriften*, VI, Leipzig 1837.
- Kaa – Roo 2008 = D.J. van de Kaa – Y. de Roo, *De leden van de Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen. Een demografisch persectief: 1808 tot 2008*, Amsterdam 2008.
- Kannicht 1969 = Euripides, *Helena*, herausgegeben und erklärt von R. Kannicht, Band I: Einleitung und Text; Band II: Kommentar, Heidelberg 1969.
- Koechly 1859 = H. Koechly, *Akademische Vorträge und Reden*, I, Zürich, 1859.
- Koppiers 1771 = P.H. Koppiers, *Observata philologica in loca quaedam scriptorum veterum*, Lugduni Batavorum 1771.
- Lehnus 1995 = L. Lehnus, *Un'emendazione di Hermann a Euforione*, Sileno 21, 1995, 185-8.
- Luard 1864 = H. R. Luard, *A Catalogue of Adversaria and Printed Books containing MS. Notes in the Library of the University of Cambridge*, Cambridge 1864.
- Meineke 1863 = Sophoclis *Oedipus Coloneus cum scholiis Graecis*, edidit et adnotavit A. Meineke; accedunt *Analecta Sophoclea*, Berolini 1863.
- Mette 1981-82 = H.J. Mette, *Euripides* [...] *Die Bruchstücke*, Lustrum 23.4, 1981-82, 5-448.
- Meursius 1619 = J. Meursi *Aeschylus, Sophocles, Euripides sive de tragoediis eorum libri III*, Lugduni Batavorum 1619.
- Molhuysen 1912 = [P.C. Molhuysen], *Codices bibliothecae publicae Latini (Codices manuscripti III)*, Lugduni Batavorum 1912.
- Moorhouse 1982 = A.C. Moorhouse, *The Syntax of Sophocles*, Leiden 1982.
- Müller 1869 = L. Müller, *Geschichte der klassischen Philologie in den Niederlanden*, Leipzig 1869.
- Musgrave 1778 = Εὐριπίδου τὰ σωζόμενα / *Euripidis quae exstant omnia*. Tragoedias superstites [...] recensuit, fragmenta tragoediarum deperditarum collegit [...] S. Musgrave, I-IV, Oxonii 1778.
- Nauck 1849 = A. Nauck, *Zu den Fragmenten der griechischen Tragiker*, Philologus 4, 1849, 533-60.
- Nauck 1851 = A. Nauck, *Zweiter Nachtrag zu den Fragmenten der griechischen Tragiker*, Philologus 6, 1851, 385-404.

- Nauck 1856 = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, recensuit A. Nauck, Lipsiae 1856¹.
- Nauck 1869 = Euripidis *perditarum tragoediarum fragmenta*, iterum rec. Augustus Nauck, Lipsiae 1869².
- Nauck 1889 = *Tragicorum Graecorum fragmenta*, recensuit A. Nauck, Lipsiae 1889².
- O'Sullivan – Collard 2013 = Euripides, *'Cyclops' and Major Fragments of Greek Satyric Drama*, edited with an introduction, translation and commentary by P. O'Sullivan – C. Collard, Oxford 2013.
- Pearson 1917 = *The Fragments of Sophocles*, edited [...] by A.C. Pearson, I-III, Cambridge 1917.
- Peppink 1936 = S.P. Peppink, *Observationes in Athenaei Deipnosophistas*, Lugduni Batavorum 1936.
- Petitus 1682 = P. Petiti [...] *Miscellaneorum observationum libri IV* [...], Trajecti ad Rhenum 1682.
- Pierson 1752 = *J. Piersoni Verisimilium libri duo*, Lugduni Batavorum 1752.
- Porson 1812 = Ricardi Porsoni *Adversaria* [...], Cantabrigiae 1812.
- Rodighiero 2013 = A. Rodighiero, *La casa che crolla: considerazioni su una metafora tragica*, SemRom, n.s. 2, nr. 2, 2013, 307-40.
- Schmidt 1887 = F.W. Schmidt, *Kritische Studien zu den griechischen Dramatikern*, III, Berlin 1887.
- Schow 1797 = Iohannis Stobaei *Sermones* [...] edidit N. Schow (Pars I, Sermo I-XXVII), Lipsiae 1797.
- Stephanus 1573 = *Poesis philosophica, vel saltem, Reliquiae poesis philosophicae* [...], [Genevae] 1573.
- Teufel 1835 = W. Teufel, rec. a R. Klotz (ed.), *Titii Flavi Clementis Alexandrini Opera omnia*, I-IV, 1831-34, Zeitschrift für die Alterthumswissenschaft 2, 1835, 83-93.
- Toup 1760 = J. Toup, *Emendationes in Suidam* [...], scripsit I. Toup, Londini 1760.
- Toup 1766 = J. Toup, *Emendationes in Suidam* [...], pars tertia, scripsit I. Toup, Londini 1766.
- Ussher 1978 = Euripides, *Cyclops*, introduction and commentary by R.G. Ussher, Rome 1978.
- Valckenaer 1755 = Euripidis *tragoedia Phoenissae*. [...] Graeca castigavit [...] atque adnotationibus instruxit, scholia [...] subiecit L.C. Valckenaer, Franequerae 1755.
- Valckenaer 1767 = L.C. Valckenaer *Diatribes in Euripidis perditorum dramatum reliquias*, Lugduni Batavorum 1767.
- Valckenaer 1773 = Theocriti *decem Eidyllia*, [...] in usum Auditorum cum notis edidit, eiusdemque *Adonazias* [...] instruxit L.C. Valckenaer, Lugduni Batavorum 1773.
- Valckenaer 1806 = L.C. Valckenaeri *Diatribes de Aristobulo Judaeo philosopho peripatetico Alexandrino*, edidit [...] J. Luzac, Lugduni Batavorum 1806.
- Wilamowitz-Moellendorf 1895 = Euripides, *Herakles*, erklärt von U. von Wilamowitz-Moellendorf, I-II, Berlin 1895².
- Wilamowitz-Moellendorf 1931 = U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Der Glaube der Hellenen*, I, Berlin 1931.
- Wytttenbach 1799 = D. Wytttenbach, *Vita Davidis Ruhnkenii*, Lugduni Batavorum-Amstelodami, 1799.

UNIVERSITEITSBIBLIOTHEEK LEIDEN

1. Manoscritti

- BPL 384 = L.C. Valckenaer, *Observationes in Sophoclem*.
- BPL 385 = Id., *Collectanea de Sophocle ejusque vita*.
- BPL 387 = Id., *Observationes in Aeschylum et Euripidem*.
- BPL 389 = Id., *Observationes in varios scriptores Graecos*.
- BPL 393 = Id., *Observata critica in Athenaeum*.
- BPL 406 = Id., *Critica in Stobaeum, Diogenem Laertium*. - J. Pierson, *Emendationes in Stobaeum*. - *Iamblichi de Vita Pythagorae collatio*.

BPL 414 = Id., *Apparatus criticus necnon Collectanea ad Euripidis Fragmenta*.

BPL 551 = J. Pierson, *Studia critica in scriptores Graecos*.

2. Edizioni a stampa annotate

756 D 20 = *Excerpta ex tragoediis et comoediis Graecis tum quae exstant, tum quae perierunt*, emendata et Latinis versibus reddita ab H. Grotius [...], Parisiis 1626 [‘Cum notis mss. L.C. Valckenaer’].

757 C 6 = L.C. Valckenari *Diatribae in Euripidis perditorum dramatum reliquias*, Lugduni Batavorum 1767 [‘Cum notis mss. auctoris’].

Abstract: The article analyses some conjectures on Greek dramatic fragments, mostly tragic, proposed by Dutch scholars L.C. Valckenaer and J. Pierson. These conjectures were found at the University Library of Leiden, both in manuscript items and annotated printed editions. On the one hand, the newly unearthed textual solutions allow for the reattribution of several known conjectures, on the other, they contribute to our knowledge of the philological approach to Greek dramatic fragments before the advancement in this field that took place in the nineteenth century. Some ‘new’ conjectures are also presented and discussed, though they are of a generally lower quality than Valckenaer’s and Pierson’s already known conjectures.

Keywords: Greek Tragedy, Fragments, L.C. Valckenaer, J. Pierson, Conjectures.